

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 05/2025 Anno LVII



IL TEMA

LA CATTEDRA
DI PIETRO

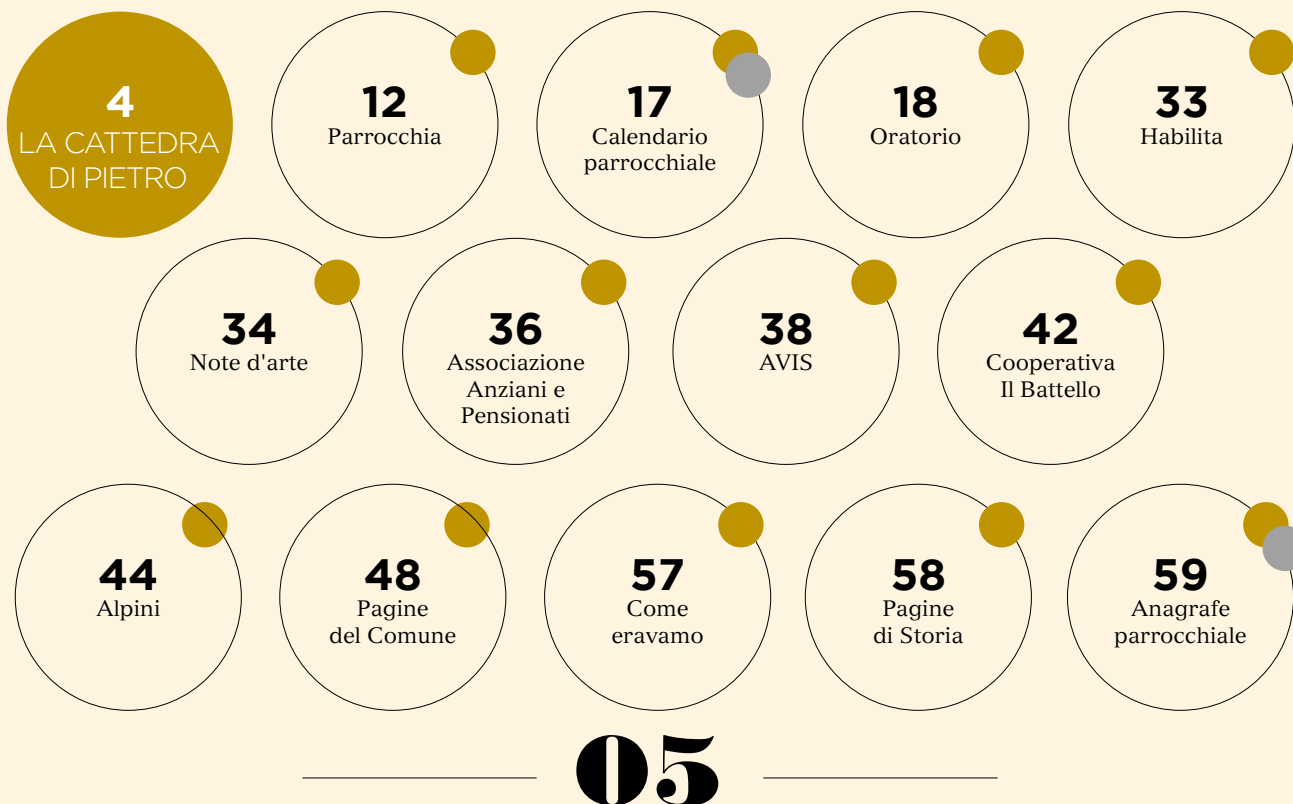
ORATORIO

i Sacramenti

PARROCCHIA

Gli eventi
pasquali

SOMMARIO



MAGGIO 2025

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri:

- Iban parrocchia: IT270 05387 53470 00004 2282160
- Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Venerdì 27 giugno 2025. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, **entro e non oltre Lunedì 16 maggio 2025**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292.

Redazione: don V. Rota, don A. Cambianica, A. Bonassi, M. Dometti (Civis),

R. Gusmini, S. Serpellini, Artemisio Belussi.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina: **Andrea Bonassi**

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

FERIALI DAL 9 GIUGNO

Lunedì

ore 8.00, 20.00

(Cimitero)

Martedì

ore 8.00, 20.00

(Fosio)

Mercoledì

ore 8.00, 20.00

(Stella Maris)

Giovedì

ore 8.00, 20.00

(Castione, tranne in caso di ufficio comunitario)

Venerdì

ore 8.00, 20.00

(San Paolo)

PREFESTIVE E FESTIVE DAL 25 MAGGIO

SABATO

Ore 18.00

DOMENICA

Ore 08.00

Ore 10.30

Ore 20.00

Da Lunedì 9 giugno la messa delle ore 16.00 è sospesa per tutta estate

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827

don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it

don Alex 339 5880654 - donalexcombiana@gmail.com

Sacrista 339 2087660 - cirodomecco@libero.it

Centro primo ascolto 035 910916

Centro famiglia 389 5885583

Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com

Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it

Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it

CSI: info@csioratoriosarnico.it

ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it

Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com

Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



La pace passa per San Pietro

Tra le tante immagini che resteranno dell'ultimo saluto a Papa Francesco, oltre a quelle delle esequie del Pontefice, c'è sicuramente quella che ritrae il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e quello dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, seduti uno di fronte all'altro in un angolo della basilica di San Pietro.



GRAZIE PAPA FRANCESCO

È stato un gigante del nostro tempo, capace di avvicinare a Cristo anche gli agnostici e gli atei, semplicemente mostrando come la Parola del Vangelo è parola sempre giusta, sempre rivolta all'uomo, sempre Parola buona, sempre capace di edificare bene. E il bene è comprensibile a qualsiasi latitudine e longitudine esistenziale.

Una Parola giusta anche per chi non crede, quindi. Per questo una Parola spesso rivolta ai lontani, una Parola capace di costruire ponti, interazioni e relazioni. Una Parola che avvicina, non che divide. Papa Francesco è stato capace di avvicinare la Parola eterna di Cristo a questo mondo secolarizzato, apparentemente lon-

tanissimo da ogni fede, sempre teso a mostrare le ragioni di una libertà che reclama di essere unico vero criterio di felicità, ma che non riesce a sradicare dal cuore degli uomini la tenace nostalgia di bene, il desiderio di un amore vero e pieno, la comprensione, la compassione reciproca, l'accoglienza, la pace, il perdono, la giustizia non piegata agli interessi di qualcuno...

Papa Francesco ha saputo cogliere questo bisogno dell'uomo, e ha saputo farsene vicino. Non ha cercato compromessi, e un certo mondo cattolico non gli ha fatto sconti per questo, ma la sua grandezza è stata proprio questa tensione verso l'altro, verso lo smarrito e il lontano. Una delle frasi

che passeranno alla storia di Papa Francesco sarà quella del pastore che deve avere sempre l'odore delle pecore, perché vive in mezzo ad esse e per esse. Le pecore che Papa Francesco è andato cercando negli anni del suo ministero sono proprio le più lontane e le distanti da una certa fede imbalsamata che ha come unica preoccupazione quella di rimanere sempre uguale a se stessa anziché sapersi declinare nella vita reale degli uomini. Papa Francesco era un uomo dallo sguardo ampio, portava nel cuore il mondo intero e come Cristo ha amato il mondo intero. Solo chi ha questa capacità di visione d'insieme poteva cogliere con acuta lungimiranza che la terza guerra

mondiale è già in corso, e si sta sbranando il mondo a pezzetti. Se hai un cuore grande e lo spalanchi agli uomini, ti fai carico anche dei loro dolori e dei loro drammi. Ci voleva un uomo innamorato di Dio per denunciare quello che i potenti della terra volevano nascondere: è tornato il tempo della guerra! Certo non si usa più questa parola terribile, non fa audience, si preferisce “operazione militare speciale” o altro ancora per anestetizzare un po’ l’opinione pubblica e fare in modo che non si ribelli troppo, e non mandi a monte gli affari strabilianti dell’industria delle armi (compresa la nostra). Ha osato parlare di pace in modo non convenzionale. Ha invitato tutti i belligeranti a fermarsi, a salvaguardare innanzitutto la vita delle persone e non l’integrità territoriale di una nazione. La vita degli uomini vale più della terra! Francesco d’Assisi è riconosciuto come santo della pace, e Papa Bergoglio ne ha fatto proprio il messaggio e l’intento, mettendo al centro del suo pensiero e del suo agire la misericordia di Dio. L’anno giubilare della misericordia, inaugurato l’8 dicembre 2015, fu per Papa Francesco l’occasione per ricordarci che: *«Ogni infermità può trovare nella misericordia di Dio un soccorso efficace. La sua misericordia, infatti, non si ferma a distanza: desidera venire incontro a tutte le povertà e liberare dalle tante forme di schiavitù che affliggono il nostro mondo. Vuole raggiungere le ferite di ciascuno, per medicarle. Essere apostoli di misericordia significa toccare e accarezzare le sue piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell’anima di tanti suoi fratelli e sorelle. Curando queste piaghe professiamo Gesù, lo*

rendiamo presente e vivo; permettiamo ad altri, che toccano con mano la sua misericordia, di riconoscerlo “Signore e Dio” come fece l’apostolo Tommaso. È questa la missione che ci viene affidata. Tante persone chiedono di essere ascoltate e comprese. Il Vangelo della misericordia, da annunciare e scrivere nella vita, cerca persone con il cuore paziente e aperto, “buoni samaritani” che conoscono la compassione e il silenzio dinanzi al mistero del fratello e della sorella; domanda servi generosi e gioiosi, che amano gratuitamente senza pretendere nulla in cambio».

Bastano queste poche righe per comprendere come il magistero di Papa Francesco non era fatto solo di belle Parole, aveva sempre bisogno di gesti che in qualche modo qualificassero e rendessero comprensibili e vere le parole. È stato il Papa della prossimità: e la prossimità è la radice della speranza perché abilita nuovi slanci e rende possibili nuove prospettive.

Il suo primo viaggio apostolico fu a Lampedusa, chi non lo ricorda mentre getta in mare una corona di fiori a ricordo di tutti quei migranti che hanno fatto di quel braccio di mare il più grande cimitero del mediterraneo? Oppure ancora, per sempre scolpite nel nostro cuore, le immagini e le parole di questo Papa, solo in piazza San Pietro in una fredda e piovosa sera di marzo, mentre prega perché gli uomini siano preservati dalla pandemia? *«Venuta la sera”.* Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite

riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell’aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell’angoscia dicono: “Siamo perduti”, così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme».

Papa Francesco ci ha insegnato ad amare, così come è, questo momento della storia, con le sue aspirazioni e le sue imperfezioni, amarlo appassionatamente, con vicinanza, come faceva Gesù, che non è vissuto rinchiuso in un tempio, ma era per le strade e tra la gente. La «Chiesa in uscita» che Papa Francesco ha più volte auspicato e cercato di costruire è anche la sua eredità più preziosa, la sua intuizione più profonda. Una Chiesa profondamente radicata nel Vangelo della vicinanza e della misericordia, sarà il frutto più bello del suo ministero.

Prega per noi, Papa Francesco, donaci ancora la tua benedizione.

a cura di don Vittorio



SUSSULTO DI COSCIENZA

«Vorrei che insieme, oggi, rinnovassimo la nostra piena adesione, in tale cammino, alla via che ormai da decenni la Chiesa universale sta percorrendo sulla scia del Concilio Vaticano II. Papa Francesco ne ha richiamato e attualizzato magistralmente i contenuti nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, di cui voglio sottolineare alcune istanze fondamentali: il ritorno al primato di Cristo nell'annuncio; la conversione missionaria di tutta la comunità cristiana; la crescita nella collegialità e nella sinodalità; l'attenzione al *sensus fidei*, specialmente nelle sue forme più proprie e inclusive, come la pietà popolare; la cura amorevole degli ultimi, e degli scartati; il dialogo coraggioso e fiducioso con il mondo contemporaneo nelle

sue varie componenti e realtà. Si tratta di principi del Vangelo che da sempre animano e ispirano la vita e l'opera della Famiglia di Dio, di valori attraverso i quali il volto misericordioso del Padre si è rivelato e continua a rivelarsi nel Figlio fatto uomo, speranza ultima di chiunque cerchi con animo sincero la verità, la giustizia, la pace e la fraternità».

Con queste parole il neo eletto Papa Leone XIV si è rivolto lo scorso 10 maggio poche ore dopo l'elezione, al collegio cardinalizio. Al termine del discorso il Papa si è intrattenuto ancora a lungo con i cardinali in una conversazione che ha ripreso i temi delle *Congregazioni Generali*, ovvero di quegli incontri tra i porporati che avevano preceduto l'inizio del conclave e che molto pro-

babilmente erano già serviti per tratteggiare un "profilo", anche solo teorico del nuovo papato.

Molti in questi giorni scambiano con me le loro prime impressioni sul nuovo Papa. Qualcuno obietta che il nome scelto fa riferimento a tempi troppo distanti da noi, e si interroga se sarà un Papa capace di parlare all'uomo di oggi. Altri invece ravvedono già una "frenata" rispetto alle aperture inaugurate da Papa Francesco, e un ritorno alla più solida dottrina della chiesa. Altri commenti invece partono dall'abito scelto per la sua prima apparizione pubblica. Quella mantella rossa e quella stola non si vedevano sulle spalle di un Papa da un po'... Insomma è davvero difficile per me districarmi tra

tutti questi commenti; mi accorgo però di un pericolo: ciascuno proietta su questo papa le proprie aspettative e la propria idea di Chiesa. Ma così si rischia di farsi un'idea preconcepita di chi ora è chiamato a governare la Chiesa Cattolica. Nel discorso che ha tenuto ai cardinali che ho citato sopra, se leggiamo con attenzione, sono già presenti le linee che Papa Prevost seguirà nel suo ministero. Sono linee di continuità con l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco; sono orientamenti che la Chiesa persegue da sempre perché nascono dal Vangelo e sono per il bene dell'umanità. Certo il nuovo pontefice non sarà la copia del suo predecessore. La continuità pastorale della Chiesa prosegue con la dis-continuità di chi è chiamato a guidarla per il prossimo tratto di strada. In fondo è sempre stato così, ed è bene che sia così. La ricchezza dei doni che lo Spirito stende su chi si affida a Lui serve sempre per un unico scopo: conoscere e amare Gesù Cristo e arrivare al Padre. Ogni Papa viene eletto, lo sappiamo, ma ogni Papa è anche più di un eletto, sia per la responsabilità che deve non solo a chi lo ha scelto ma al mondo intero; sia per quello che lo Spirito Santo opererà in lui facendone un profeta, un uomo consegnato alla volontà di Dio. Il suo compito sarà principalmente quello di confermarci nella fede mentre camminiamo in questo nostro tratto di storia. Vederlo arrivare al balcone di San Pietro così pallido ed emozionato, commosso (e forse anche un po' spaventato...) mi ha fatto riflettere molto sul mistero dell'incarnazione: Dio si rivela nella nostra debo-

lezza. Ma la sua voce non ha avuto esitazione, con forza ci ha augurato la pace, la pace di Cristo risorto! E con la stessa forza ha avuto il coraggio di invitare tutti ad una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante. Grazie Papa Leone per queste parole coraggiose dette con chiarezza fin da subito. Ora abbiamo un nuovo Padre e con lui si apre il tempo di un nuovo cammino, di nuove sfide per dare al mondo la speranza della pace e dell'unità, in una (ritrovata) fraternità che il collegio cardinalizio – da tutti descritto come diviso e indeciso – ha invece mostrato eleggendo il nuovo pontefice in poco più di 24 ore. In diciotto giorni la chiesa ha saputo piangere, onorare e salutare Papa Francesco che l'ha guidata per 12 anni; e trovare un nuovo pontefice, una nuova guida. Nessuna democrazia è capace di tempi così veloci. Nel suo primo saluto dalla loggia vaticana così ha proseguito Leone XIV: «Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!». La piazza ha risposto con un boato, e anche il mio cuore ha esultato. Ho immaginato uomini e donne in ogni angolo del pianeta con occhi e orecchi puntati su uno schermo essere raggiunti da queste parole incoraggianti e capire che questo statunitense di quasi settant'anni ci guiderà

ancora a Cristo, perché è di Cristo che sentiamo il bisogno. Ne sente il bisogno l'umanità intera, ne sente il bisogno chi è più fragile e solo. Un Papa missionario lo sa bene. La Chiesa in Uscita che Papa Francesco ci ha insegnato a costruire, la Chiesa rivolta verso i poveri e gli ultimi, verso tutti coloro che cercano la verità altro non è che la Chiesa che vuole essere veramente cattolica, cioè aperta a tutti, capace di ascoltare e accogliere tutti.

Molte forze alimentano in questo nostro tempo divisioni, odi e guerre. La pace è seriamente minacciata e la democrazia sembra ormai un concetto superato. I popoli sembrano cercare uomini forti e autoritari a cui affidare ogni potere col compito del pieno riscatto della propria grandezza, vendicando torti e soprusi subiti. Costruire ponti sarà invece la missione di Papa Leone, missione che vuole condividere con noi per renderci partecipi del sogno di una nuova umanità. I ponti sono l'esatto contrario dei muri, favoriscono incontri e non scontri. Sarà quindi una missione motivata non più dal desiderio di convertire i popoli, ma di unirli, di farli sentire fratelli che scoprono la bellezza di poter camminare assieme, fianco a fianco, pur nella diversità.

Benvenuto Papa Leone XIV, abbiamo già cominciato a pregare per te. Lo Spirito ti doni di essere guida umile e saggia del gregge di Cristo e ti conceda – anche nei momenti più faticosi – di poter continuare a sorridere come in questi giorni, perché il sorriso del Papa è già focolaio di speranza.

a cura di don Vittorio



FRANCESCO E LEONE XIV, I DUE PAPI e la quarta rivoluzione industriale

Navighiamo a vista tra i flutti della quarta rivoluzione industriale, piombataci addosso a meno di trent'anni dalla terza. Ricapitolando: la prima è di fine Settecento con l'arrivo della macchina a vapore; la seconda è di fine Ottocento con l'elettricità; la terza è di fine Novecento con il digitale; la quarta, quella dell'Intelligenza artificiale (IA), è appena iniziata. Tra la prima e la seconda c'erano in mezzo tre generazioni. Idem fra la seconda e la terza. L'ultima rivoluzione invece ha investito la stessa generazione: non hai fatto in tempo a imparare tutti i meccanismi del digitale, che ti trovi davanti un nuovo pianeta da esplorare, quello dell'IA. E' ovvio che, come tutte le tecnologie, porterà benefici: meno fatica, più comodità, più sapere a portata di mano. E sarebbe da misoneisti (e da stupidi) contrastarne l'avvento. Ma, per contro, sarebbe pericoloso lasciarsene abbacinare correndole incontro con l'entusiasmo dei neofiti e senza valutarne svantaggi e rischi.

Per questo motivo risultano interessanti i primi discorsi del nuovo Papa, Leone XIV, soprattutto laddove prende in considerazione gli sviluppi dell'IA, "che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro". Del resto, il nome che Robert Francis Prevost s'è dato da Pontefice potrebbe rivelarsi un manifesto in questo senso: erede dell'ultimo Leone, Papa Pecci, vissuto durante la seconda rivoluzione industriale e autore di un'enciclica, la "Rerum Novarum" del 1891, in cui il magistero affrontava per la prima volta i temi della questione operaia, delle condizioni di lavoro, del diritto allo sciopero e della dignità dei salari. Un documento che ispirò senz'altro un'altra enciclica, la "Mater et Magistra" del nostro Papa Giovanni.

Nonostante i monumentali macchinari di fine Ottocento siano stati sostituiti dagli impercettibili byte dell'era digitale, resta sempre aperto il problema dei posti di lavoro, sembra dirci il

nuovo Pontefice. Abbracciamo il progresso, ma facciamolo con criterio, tutelando la dignità dell'uomo, che passa anche – e forse soprattutto – dal lavoro, mezzo per campare e per autodeterminarsi: è questo il messaggio che pare cogliersi dietro le parole di Leone XIV.

Che ha iniziato col piglio giusto anche su altri aspetti. L'ipocrisia di molti cristiani, ad esempio, e la strumentalizzazione che fanno della figura di Cristo. "Gesù, pur apprezzato come uomo – ha avvertito –, è ridotto a una specie di leader carismatico o di superuomo, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto".

E poi l'appello, fin dal primo affaccio alla finestra del Palazzo Apostolico, per una "pace disarmata e disarmante", il filo rosso più evidente che lo lega al suo predecessore. Anche Papa Francesco batteva questo chiodo, spesso in solitaria e inascoltato. In un mondo sempre più scristianizzato e, in particolare, in un Occidente sempre meno religioso, la Chiesa cattolica ha perso il peso politico che poteva avere, ad esempio, nei primi anni Sessanta del secolo scorso, quando Papa Roncalli, attraverso la sua "Pacem in Terris", contribuì a bloccare la crisi dei missili a Cuba e a scongiurare l'incubo di un conflitto nucleare.

È chiaro che la Chiesa, in questo presente che mette sul piatto nuove sfide, deve cambiare, rifiutando di arroccarsi nei dogmi della sua dottrina. Deve sporcarsi, come disse il Papa "venuto quasi dalla fine del mondo", in uno dei suoi discorsi più belli e contundenti: "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata, aggrappata alle sue sicurezze, chiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Spesso ci comportiamo come controllori della grazia altrui, ma la Chiesa non è una dogana, è la Casa del Padre dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa».

Da questa scelta di anteporre l'accoglienza alla condanna, dalla predilezione per una Chiesa che abbraccia e non esclude, è nata l'attenzione di Francesco per i non credenti. Che da gran parte (non tutto) del pensiero di Bergoglio sono rimasti conquistati e che penso abbiano contribuito ad arricchire le sue prospettive. Ricordo, ad esempio, i dialoghi con il giorna-

lista Eugenio Scalfari. Questa apertura verso atei e agnostici è stata una delle novità più significative del papato di Francesco, perché ha dimostrato che nel nuovo mondo nessuno può limitarsi a un orizzonte ristretto, confortevole, creato su misura. Credo che Leone XIV abbia capito cosa succede fuori dalla finestra da cui si è affacciato l'8 maggio scorso e farà tesoro di questi insegnamenti. Ed è certo che stia anche pensando al peso di questa eredità. Non sarà facile subentrare a un Pontefice come Francesco, rivoluzionario fin dal suo primo "Buonasera", che coraggiosamente tracciava la linea verso un cristianesimo legato più alla vita del popolo che alle formule e ai precetti ecclesiastici, a costo di far arricciare il naso ai fedeli più ortodossi e di crepare gli equilibri e lo status quo che vige tra la curia romana.

Ecco, tra le molte qualità del pontificato di Bergoglio è spiccato soprattutto il coraggio. A cominciare dal nome, Francesco, simbolo di radicalità, di esempio estremo, perché si richiama al poverello di Assisi, il figlio del commerciante Pietro di Bernardone che a un certo punto si spoglia (in senso letterale) della sua ricchezza e di un futuro agiato, per vestirsi di stracci e vivere di povertà. Il nome di Francesco obbliga terribilmente, obbliga la Chiesa a tornare al Vangelo, testimoniandolo e rinunciando agli orpelli. Nessuno prima di Bergoglio aveva osato. Lui, sfidando quella cabala vaticana che vuole il nome del neo Papa scelto nel solco di qualche predecessore, lo decise all'ultimo minuto. Raccontano che avesse già optato per Giovanni XXIV, in omaggio al Papa di Sotto il Monte a cui Francesco è poi più assomigliato. Ma, quando ancora nella cappella Sistina era in corso lo spoglio delle schede e si era capito che andava verso l'elezione, il cardinale brasiliano Claudio Hummes, gli sibilò una frase: "Non dimenticarti dei poveri".

a cura di Stefano Serpellini



FRATE LEONE E LA PERFETTA LETIZIA

La vera gioia nasce dal cuore, non dal mondo

Mentre la folla in Piazza San Pietro cresceva di minuto in minuto, gli occhi del mondo restavano incollati al comignolo della Cappella Sistina, un gabbiano improvvisatosi protagonista, ha iniziato a stazionare ostinato accanto al camino. I media non si sono lasciati sfuggire l'occasione, trasformando il pennuto in una sorta di messaggero divino (o quantomeno in un diversivo per riempire il vuoto d'attesa). D'altronde si sa: quando la notizia tarda ad arrivare bisogna pur inventarla. Poi, finalmente, il fumo bianco si alza davvero. In un attimo, l'atmosfera cambia: dal gabbiano ostinato, l'attenzione si sposta sul balcone di San Pietro. Un'ora dopo, con voce solenne, il cardinale protodia-

cono Dominique Mamberti pronuncia la storica formula: *«Annuntio vobis gaudium magnum: Habemus Papam! Eminentissimum ac reverendissimum Dominum, Robertum Franciscum, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Prevost, qui sibi nomen imposuit Leonem decimum quartum»*. E poi, eccolo lì, Papa Leone XIV che si affaccia al balcone. «La pace sia con tutti voi!», dice con voce ferma, una parola che ripete almeno una decina di volte. Un saluto che sembra voler spazzare via ogni tensione, un messaggio semplice e potente che risuona tra le migliaia di fedeli presenti in Piazza e che richiama con forza l'eredità spirituale di San Francesco, il santo della pace e della semplicità.

A sentire quel nome, *Leone*, la mia mente è tornata indietro a un tempo che porta con sé ricordi intensi, belli e carichi di sentimenti contrastanti. Ed è proprio la semplicità che ci riporta al 1982, un anno che per noi dell'Oratorio resterà indimenticabile.

Un gruppo di cinquanta ragazzi, tra prove serrate e grandi emozioni, si ritrovò sul palco a portare in scena *Forza venite gente*. Non eravamo certo professionisti, ma la tecnologia del tempo ci consentiva di utilizzare il playback e il pubblico lo sapeva. Nessuno però ci faceva caso, perché ciò che contava davvero era il messaggio che quei ragazzi riuscivano a trasmettere con una forza che riempiva l'intero teatro.

Il musical, nato al Teatro Unione di Viterbo l'anno precedente, aveva già iniziato a farsi strada come un fenomeno di evangelizzazione capace di parlare al cuore dei giovani, grazie alla forza del messaggio di Michele Paulicelli e alla penna di Mario e Piero Castellacci, Renato Biagioli e Piero Palumbo. Anni dopo, ebbi il privilegio di incontrare Paulicelli al Serassi di Villa d'Almè. Gli dissi che il suo musical aveva saputo coinvolgere tanti giovani, facendoli sentire parte di qualcosa di più grande, come solo la forza di una storia sincera può fare. I suoi occhi si inumidirono, e senza dire una parola mi abbracciò. In quel gesto, semplice e intenso, c'era tutta la gratitudine di chi ha seminato speranza, di chi ha donato una voce a chi non sapeva esprimere il proprio anelito, di chi ha fatto vibrare l'anima di generazioni intere.

Quella prima esperienza del 1982 fu solo l'inizio. Tornammo sul palco qualche anno dopo e ancora nel 2005, con lo stesso entusiasmo e lo stesso desiderio di raccontare la storia di Francesco e del suo compagno Frate Leone. E ora, come allora, quel nome torna a farsi sentire, ma con un'eco diversa, più profonda. Leone, la pecorella del Signore, il compagno umile e fedele di Francesco, colui che ha imparato la Perfetta Letizia, e ora Leone, il Papa che si affaccia al mondo dal balcone di San Pietro. Una coincidenza? Forse. Ma a pensarci bene certi nomi non tornano per caso. È come se un filo invisibile aves-

se unito il palco del 1982 al balcone del 2025, intrecciando storie, messaggi, speranze. Un richiamo potente, che sembra sussurrare al cuore di chi sa ascoltare: la semplicità, la povertà e la pace non sono mai passate di moda.

E tra le scene di *Forza venite gente*, quella della Perfetta Letizia resta impressa più di ogni altra. Francesco, rivolgendosi a Leone, gli insegna che la vera gioia non risiede nei miracoli o nelle opere straordinarie, ma nella capacità di accogliere con umiltà le avversità, trasformando il male in bene. È una lezione che ha risuonato nel cuore di generazioni di giovani e che ora, quasi per destino, sembra riaffiorare nel nome scelto dal nuovo Papa.

Il legame con Papa Francesco appare evidente non solo nel richiamo alla spiritualità francescana, ma anche nei gesti e nelle parole che segnano l'inizio del pontificato di Leone XIV. Un richiamo che non è solo simbolico, ma profondamente spirituale: Scegliere Francesco come esempio è un segno di continuità con l'eredità del suo predecessore, un ponte ideale tra due pontificati che sembrano condividere la stessa visione di una Chiesa povera, semplice e attenta agli ultimi.

Il 10 maggio scorso, Papa Leone XIV compie un gesto carico di significato. Si reca nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dove depone una rosa bianca sulla tomba di Papa Francesco. Un fiore che diventa messaggio di pace,

purezza e memoria, un gesto che va oltre il semplice omaggio, un simbolo di continuità spirituale tra due uomini che, in momenti diversi, hanno scelto di abbracciare il nome di Francesco come guida e ispirazione. Quel fiore bianco è il segno di una Chiesa che continua il cammino nel solco tracciato da Papa Francesco, una Chiesa che sceglie di essere voce per i poveri, per i dimenticati, per chi non ha voce. Un cammino che Leone XIV ha iniziato con umiltà e fermezza, richiamando ancora una volta l'essenza della perfetta letizia: la pace, quella vera, nasce dal cuore.

«Forza venite gente, che in piazza si va!». Era il richiamo che risuonava sul palco nel 1982, un invito che sembra non essersi mai spento. Oggi, più che mai, in un mondo segnato da conflitti e incomprensioni, quel messaggio ritorna potente. E con esso, le parole di Frate Leone sulla perfetta letizia: «*La perfetta letizia - aveva imparato - è una gioia che viene da Dio e che non dipende dalle cose del mondo. È la capacità di restare sereni e in pace anche quando la vita ci mette alla prova, perché la vera gioia non nasce dal successo o dalle conquiste, ma dal vivere ogni giorno con umiltà e amore, come Francesco insegnava, con quella semplicità che resta senza tempo*».

A cura di Civis

IL SESTO INGREDIENTE

Piccoli gruppi e momenti comuni

A cura di
don Gianluca Brescianini



Apriamo il Vangelo e notiamo un triangolo costante e prezioso che fonda la comunicazione della Grazia e l'annuncio del Vangelo. Esso è costituito da queste tre figure: Gesù, i discepoli e la folla.

Si tratta di un'interazione feconda ma che s'avvale di alcune distinzioni precise.

Una in particolare emerge su tutte. Il tempo che Gesù riserva ai suoi discepoli.

Se in varie situazioni il Maestro insegna, guarisce, sfama e mostra compassione per tutti, in molte altre Egli riserva un'attenzione speciale al gruppetto dei dodici. Questo a voler richiamare un atteggiamento che da sempre Dio instaura con alcuni ma sempre a beneficio di tutti. È lo stile di Dio che sceglie sempre uno o pochi come 'strumenti' per raggiungere tutti. I suoi doni e le sue attenzioni non sono mai dei privilegi ma sempre delle consegne da elargire e diffondere con gratuità e spirito di donazione.

Ai discepoli riserva spiegazioni più approfondite come ricorda Marco 4,34: "Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa". Concede momenti più dilatati per stare con Lui, per accogliere il suo messaggio e per essere inviati ad annunciarlo assumendo la sua postura come in Marco 3,13-15: "Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche

per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni". Si preoccupa che abbiano momenti di riposo, di racconto, di verifica e di recupero delle forze: "Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'»" (Mc 6,30-31). Sovente li interroga perché possano comprendere in verità il suo segreto e la sua missione. Il Cardinal Ravasi ha riscontrato 217 domande di Gesù nei Vangeli e, molte di queste, rivolte ai suoi. Alcune delle più spiazzanti sono: "Che cosa cercate?" (Gv 1,38); "Chi dice la gente che io sia? ... E voi chi dite che io sia?" (Mc 8,27.29); "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?" (Mc 9,33); "Forse volete andarvene anche voi?" (Gv 6,67); "Perché avete paura? Non avete ancora fede?" (Mc 4,40); "Capite quello che ho fatto per voi?" (Gv 13,12); "Perché siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?" (Lc 24,38). Ma, interessanti sono anche gli interrogativi che i discepoli rivolgono a Gesù in questi spazi e tempi di intimità. Tra i tanti, questi: "Maestro dove abiti?" (Gv 1,38); "Chi è il più grande nel Regno dei cieli?" (Mt 18,1); "Perché parli loro in parabole?" (Mt 13,10); "Signore, insegnaci a pregare" (Lc 11,1); "Come mai noi non siamo riusciti a scacciarlo?" (Mt 17,19); "Quante volte dovrò perdonare il mio fratello?" (Lc 18,21); "Chi, dunque, può essere salvato?" (Mt 19,25); "Non t'importa che moriamo?" (Mc 4,38); "Signore, perché ti manifesterai a noi e non al mondo?" (Gv 14,22); "Come possiamo conoscere la via?" (Gv 14,5); "Chi è il mio prossimo?" (Lc 9,40); "Che significa risorgere dai morti?" (Mc 9,10).

Da ciò possiamo comprendere quanto Gesù abbia a cuore che i discepoli crescano nella conoscenza e nella relazione con Lui.

Nell'ambito della catechesi, ancor più dopo l'esperienza dolorosa della pandemia, è emerso come ingrediente prezioso l'incontro a piccoli gruppi. Il numero ridotto permette e faciliti

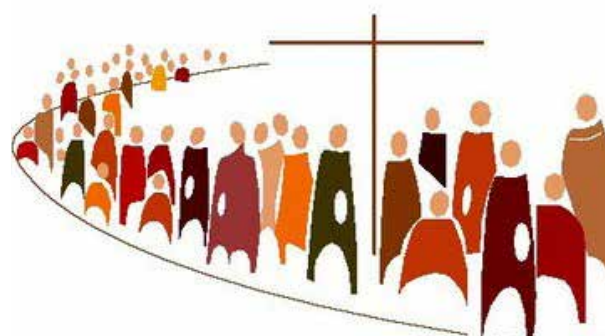
ta una relazione più diretta e uno scambio più ricco. Questo vale per i ragazzi ma anche per gli adulti e i genitori. Certo, ciò necessita di una maggior presenza di catechisti, testimoni e accompagnatori credibili e appassionati. Ma dove trovarli? Gioco forza coinvolgere di più i genitori e soprattutto incrementare l'apporto testimoniale e l'azione pastorale connessa di tutta la Comunità (sarà oggetto del prossimo ingrediente, il settimo) e le sue diverse componenti e interazioni.

I piccoli gruppi favoriscono l'interazione e lo scambio, permettono maggiore cura e attenzione, facilitano il coinvolgimento e iniziative esperienziali.

Lavorare su numeri piccoli, prevedere una suddivisione più mirata dei ragazzi nei diversi gruppi, pare garantire eloquentemente un'e-vangelizzazione più feconda e duratura. Anche se sarà sempre necessario mantenere la ten-

sione con l'altro capo della corda che s'avvale dei momenti comunitari dove i piccoli gruppi si ricostituiscono in unità per vivere attività specifiche e esperienze di comunione e di condivisione umana, spirituale e caritativa.

Nei piccoli gruppi si coltivano legami profondi, e nei momenti comunitari si accende la scintilla di un'appartenenza che nutre l'anima.



 **CONAD**
SUPERSTORE

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

 **CONAD**

SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

OGNI  **GIORNO**
TI CONVIENE

**RISPARMI TUTTI I GIORNI SU FRUTTA, VERDURA,
CARNE, FORMAGGI, GASTRONOMIA E PESCHERIA**

**Convenienti
Sempre**



Il triduo pasquale: giovedì santo



Il triduo pasquale: venerdì santo



Il triduo pasquale: sabato santo



CALENDARIO PARROCCHIALE GIUGNO 2025

Dom	1	ASCENSIONE DEL SIGNORE
Mar	3	San Carlo Lwanga
Gio	5	San Bonifacio
Ven	6	Primo venerdì del mese
Dom	8	PENTECOSTE
Lun	9	Beata Vergine Maria madre della Chiesa
Mer	11	San Barnaba
Ven	13	Sant'Antonio di Padova
Dom	15	SANTISSIMA TRINITÀ
Mer	18	San Gregorio Barbarigo, patrono secondario della diocesi
Gio	19	SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO
Sab	21	San Luigi Gonzaga
Dom	22	XII DEL TEMPO ORDINARIO
Lun	23	INIZIO C.R.E.
Mar	24	NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA, solennità
Ven	27	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ, solennità Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
Sab	28	Cuore immacolato della Beata Vergine Maria
Dom	29	SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI, solennità

CALENDARIO MESSE FESTIVE DAL 25 MAGGIO

Sab	ore 18:00
Dom	ore 8:00 - 10:30 - 20:00

CALENDARIO MESSE FERIALI DAL 9 GIUGNO

Lun	ore 8:00 - 20:00 (cimitero)
Mar	ore 8:00 - 20:00 (Fosio)
Mer	ore 8:00 - 20:00 (stella Maris)
Gio	ore 8:00 - 20:00 (Castione, tranne in vcaso di ufficio comunitario)
Ven	ore 8:00 - 20:00 (San Paolo)

Da Lunedì 9 giugno la messa delle ore 16.00 è sospesa per tutta l'estate

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel. 035 924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel. 035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel. 035 924152
- Ufficio di polizia locale tel. 035 924121- 335 5454846

ORARI APERTURA UFFICI COMUNALI

Lunedì:	8.30 - 12.30
Martedì:	16.00 - 18.30
Mercoledì:	8.30 - 12.30
Giovedì:	8.30 - 12.30
Venerdì:	8.30 - 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Via San Paolo, 6 - 24067 Sarnico (Bg) - Tel. 035912134

Lunedì	CHIUSO
Martedì	14:30 - 19:00
Mercoledì	15:00 - 19:00
Giovedì	09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00
Venerdì	15:00 - 19:00
Sabato	09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

Per accedere al catalogo biblioteche della Provincia di Bergamo www.rbbg.it

Facebook: **Biblioteca di Sarnico**

Instagram: **@biblioteca.di.sarnico**

Per la restituzione di libri, dvd e riviste è sempre possibile utilizzare l'apposita fessura nella porta della biblioteca.

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112

Caserma Carabinieri: tel. 035 910031

Guardia medica: tel. 035 3535 - Ospedale: 035 3062111

Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Resp. operativo: tel. +39 393 888 4473 - email: sarnico.bergamo@ana.it

“Morto un Papa, se ne fa un altro”.

Un detto antico, spesso pronunciato con leggerezza, usato per ribadire un concetto tanto cinico quanto reale: nessuno è indispensabile. Nel linguaggio comune, questa espressione sconfina spesso in una brutale indifferenza sistemica: non importa il ruolo, il prestigio, né l'impatto che una persona possa aver avuto, l'ingranaggio deve continuare a girare, senza interruzioni né emozioni. Eppure, dietro la freddezza di questa visione, si nasconde una verità profonda e inevitabile: la vita va avanti, la storia continua e ogni fine, per quanto significativa, apre sempre lo spazio a un nuovo inizio. La scomparsa di Papa Francesco, improvvisa ma non inaspettata, ha reso concreto quel meccanismo di continuità storica che il detto popolare richiama con crudele semplicità, proiettando la Chiesa verso una nuova fase, un nuovo volto, una nuova voce. Così, Papa Francesco se n'è andato, lasciando in eredità il *Giubileo della Speranza*, da lui voluto e annunciato come un'occasione per riscoprire la forza di guardare avanti. Non una speranza vaga o ingenua, ma un'attitudine concreta, vissuta, capace di resistere alla fatica e di nascere anche nel dolore e nella perdita. Proprio per questo, la sua scomparsa non può che rappresentare un'opportunità: l'opportunità di poter ricominciare con speranza, con un'autentica speranza. Non possiamo permettere che la paura per l'ignoto ci paralizzi. Ogni volta che siamo chiamati ad affrontare un nuovo cammino, l'approccio deve essere quello evocato da Papa Francesco: uno sguardo saldo, sostenuto dalla fiducia e dalla determinazione. Nel raccogliere il testimone, Papa Leone XIV ha scelto parole che si muovono proprio in questa direzione: pace, dialogo, unità. È un invito a continuare a credere che qualcosa di nuovo e di buono può sempre cominciare. E proprio nell'accogliere questa nuova voce, con tutte le incertezze e i timori che ogni passaggio comporta, si rivela il senso più profondo del cambiamento: non una semplice

continuità, ma un atto di fiducia, una scelta di speranza che ci interpella tutti, ben oltre i confini di piazza San Pietro.

Accogliere un nuovo Papa non è solo un atto formale: è un gesto di fiducia. È riconoscere che, in fondo, la storia può andare avanti, e che vale la pena impegnarsi ancora. Questo gesto di fiducia è ciò che possiamo chiamare speranza. Non sempre, come si suol dire, “l'ultima a morire”, ma anche, e forse più profondamente, la prima a nascere. La scintilla che ci spinge a iniziare, a provare, a non restare fermi. A volte ci sostiene quando non vediamo vie d'uscita, altre volte, è lei ad aprire la strada fin dall'inizio.

Non è solo un rifugio, ma una direzione.

E allora, al di là delle mura vaticane, questa transizione ci riguarda più di quanto pensiamo. Anche nella nostra vita ci sono finali e nuovi inizi. Ci sono momenti in cui qualcosa finisce e altri in cui qualcosa comincia. Sono passaggi delicati, incerti, che possono spaventare ma che si presentano spesso carichi di possibilità e la speranza vive proprio lì, nei momenti di passaggio. Non è fatta di garanzie, ma di scelte e adesioni. Non si basa sui freddi risultati, ma sulla decisione di non smettere di credere nonostante tutto. Perché credere non è una questione di fede cieca, ma una scelta consapevole in un contesto di incertezze. Significa accettare che la realtà non è mai completamente definita, e che la nostra comprensione è sempre parziale, soggettiva. Continuare a credere significa quindi impegnarsi a guardare oltre ciò che è immediatamente visibile, accettando che il futuro non può essere previsto né controllato.

In questo tempo che cambia, tra un Papa e l'altro, tra l'oggi e il domani, lasciamoci dunque ispirare dai nuovi inizi. Non sempre possiamo sceglierli, ma possiamo sempre scegliere come viverli. Perché spesso non importa il “cosa”, ma il “come” e ogni fine, se accolta con speranza, può diventare l'inizio di qualcosa di buono e, forse, anche bello.

UNA GIORNATA SPECIALE: la prima confessione dei bambini di terza elementare

Domenica 27 aprile è stata una giornata carica di emozioni e significato per i bambini di terza elementare della nostra parrocchia, che hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della Riconciliazione. La giornata è iniziata con la Santa Messa delle 9.30, animata dai nostri bambini e vissuta con partecipazione da tutta la comunità. I bambini, accompagnati dalle famiglie, hanno seguito la celebrazione con attenzione, preparandosi spiritualmente a vivere un momento importante del loro cammino di fede. Dopo la Messa, ci siamo ritrovati tutti all'oratorio per un momento di gioco e condivisione. L'atmosfera era gioiosa, e i bambini – emozionati ma sereni – hanno potuto rilassarsi prima degli appuntamenti più intensi della giornata. A metà mattinata ci siamo divisi: da una parte i bambini con don Alex e i catechisti, dall'altra i genitori con il parroco e alcuni educatori, per un incontro di riflessione e preparazione. È stato un momento prezioso per approfondire insieme il senso del perdono e dell'incontro personale con Dio. I bambini, affiancati da Don Alex e alcune catechiste, si sono riuniti nella "sala verde" per un momento di riflessione nel quale hanno potuto pensare con calma e concentrazione, ai motivi per i quali essere grati al buon Dio e meditare sui loro peccati. Ogni bambino ha appuntato su un cuore di carta grigio, l'elenco dei propri peccati. Il cuore di carta grigio è stato poi assemblato ad un cuore di carta colorato, preparato dai nostri bambini

ad inizio anno catechistico, a simboleggiare il peso e "l'ombra" delle negatività, sulla purezza e la bellezza delle buone azioni. A seguire, il pranzo comunitario ha rafforzato ancora di più lo spirito di famiglia: riuniti nella sala giochi dell'oratorio in lunghe tavolate, la convivialità ha fatto da sfondo alle chiacchiere e ai sorrisi. Nel pomeriggio, ci siamo spostati in chiesa per le prove e un breve momento di raccoglimento. Poi, uno alla volta, i bambini si sono avvicinati al sacramento della Confessione: un'esperienza intima, guidata con delicatezza dai sacerdoti presenti. Al momento della Confessione, ogni bambino ha portato con sé il "cuore" preparato in mattinata, si è "liberato" del cuore grigio lasciandolo al sacerdote e successivamente ha appeso il proprio cuore colorato ad un cartello a forma di grande cuore rosso collocato sull'altare. Al termine delle confessioni, siamo tornati tutti in oratorio entusiasti di riversare su un ardente braciere il sacco dei cuori grigi. A concludere la giornata, una grande torta condivisa con genitori, nonni e fratellini, per festeggiare insieme questo primo passo importante nella vita cristiana dei nostri piccoli. I bambini erano emozionati, ma anche profondamente partecipi. Nei loro occhi si leggeva la gioia di aver vissuto qualcosa di vero, di bello. Un grazie sincero a tutti coloro che hanno contribuito a rendere questa giornata così speciale: catechisti, sacerdoti, volontari e, naturalmente, le famiglie.

Pòta!

CHE GRAPPA
dal 1897



www.ledistilleriedisarnico.it

SARNI GOMME

**VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA
DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA**



**SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515
sarnigomme@libero.it - www.sarnigomme.com**

UN SEME D'AMORE nella terra del cuore

A cura di Chiara Duci
Fotografie FotoSilvano

La Prima Comunione nella nostra comunità – 4 maggio 2025



Domenica 4 maggio la nostra comunità ha vissuto una giornata di festa intensa, carica di emozione e di gratitudine: trentuno bambini hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel loro cuore. Una tappa preziosa nel cammino di fede, non solo per loro, ma per tutti noi. Perché ogni Prima Comunione è anche un'occasione per tornare a ciò che è essenziale, per riscoprire, con gli occhi dei bambini, la tenerezza di un Dio che si dona in silenzio, nella semplicità del pane. Per me, che ho avuto la gioia e la responsabilità di accompagnare questi bambini lungo questi anni come catechista, e l'emozione di viverli anche come mamma di uno di loro, è stato un viaggio nel cuore della fede. È stato un tempo fatto di attese, di incontri veri, di silenzi che hanno parlato e di parole che sono arrivate dritte al cuore. Un tempo di ascolto e di fiducia reciproca, in cui

ciascuno ha portato con sé la propria unicità, le proprie domande, la propria sete di infinito. Abbiamo voluto dare a questo percorso dei segni concreti, dei simboli che potessero restare impressi nella memoria e nel cuore. Uno su tutti: la semina del girasole. Ogni bambino ha deposto nella terra un piccolo seme, affidandolo con cura alla pazienza del tempo. Un gesto semplice, eppure profondamente evangelico. Perché la fede ha bisogno di essere accolta, nutrita, coltivata. Ha bisogno di mani che curano, di luce che orienta, di tempo che non ha fretta. Abbiamo imparato, insieme, che ciò che conta davvero spesso inizia piccolo, nascosto, silenzioso... ma cresce, giorno dopo giorno, se trova un terreno buono. Altro momento forte è stata la visita all'ostificio: un'esperienza concreta e coinvolgente, che ha permesso ai bambini di vedere con i pro-

pri occhi da dove nasce quell'ostia bianca che, durante la Messa, diventa il Corpo di Gesù. Hanno osservato il lavoro paziente e rispettoso delle mani che la preparano, scoprendo che dietro quel pane c'è cura, c'è artigianalità, c'è attenzione. Ogni tappa è stata vissuta con semplicità e meraviglia. E con un'intensità che, in molti momenti, ha commosso anche noi adulti. Perché i bambini, quando si sentono accolti e ascoltati, sanno spalancare spazi di verità che spesso noi abbiamo dimenticato. Sanno dire Dio con parole loro, sanno stupirsi, interrogarsi, accogliere. Il nostro compito, come comunità di adulti, è quello di esserci per loro: di prenderli per mano e accompagnarli, senza correre, senza giudicare, ma con quella presenza discreta e ferma che rassicura e guida. In questa giornata così speciale, ho visto nei loro occhi la luce dell'incontro. Alcuni emozionati, altri timidi, altri sorridenti, ma tutti profondamente partecipi. Il loro "Amen" ha avuto la forza e la bellezza di una promessa, un "Amen" che chiede ora di essere custodito, alimentato, accompagnato. Voglio dire grazie. A loro, innanzitutto, per avermi permesso di camminare al loro fianco. Alle famiglie, per la fiducia, la collaborazione e la vicinanza. Ai sacerdoti, ai volontari, a chi ha lavorato per noi e con noi affinché tutto fosse bello, curato e significativo.

A tutta la comunità, che ha pregato per loro e che li ha accolti con affetto. La Prima Comunione non è un punto di arrivo, ma un inizio. L'inizio di un cammino che richiede radici forti e ali aperte. I nostri bambini sono semi di Vangelo: piccole luci che, se accompagnate, possono davvero illuminare il mondo. E la nostra comunità è chiamata ad essere, per loro, terra buona, casa accogliente, abbraccio che sostiene. In quel piccolo "Amen", pronunciato con voce tremante, ma cuore sincero, è racchiusa tutta la forza di una fede che inizia e non smette più di crescere.



LE SANTE CRESIME del 18 maggio

A cura delle Catechiste 2ª media
Fotografie FotoSilvano



È stata una celebrazione caratterizzata da grande gioia e partecipazione quella vissuta domenica 18 maggio alle ore 17 nella nostra Parrocchia. 28 ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima, dopo un cammino di preparazione fatto di incontri, preghiera e testimonianze, con il desiderio di aumentare il loro impegno come cristiani. La Santa Messa, presieduta da don Flavio Bruletti, è stata concelebrata dal parroco don Vittorio e da don Alex ed è stata un momento di profonda riflessione per i ragazzi, per prendere ancor più consapevolezza del significato profondo del Sacramento della Cresima e di come lo Spirito Santo agisca dentro ognuno di noi. In Chiesa, a lato dell'altare, un cartellone rappresentava dei grattacieli che puntano in alto verso il cielo, segno della volontà dei ragazzi di puntare a Dio e seguire la Sua Parola. Il grattacielo è stato il simbolo del cammino di ca-

techismo: come ognuno dei ragazzi ogni edificio ha la propria peculiarità e funzione, ma solo uniti possono formare un bellissimo skyline! L'augurio rivolto ai ragazzi appena cresimati è di "Vivere la loro vita da Dio!", senza sprecarne neanche un attimo, facendosi guidare dallo Spirito Santo che illumina, consiglia e dà forza.



Percorso sulle dipendenze

INTRODUZIONE

Quando gli animatori ci hanno chiesto di scegliere un tema da approfondire, non è stato facile metterci d'accordo. Ognuno aveva idee diverse, ma alla fine ci siamo resi conto che il tema delle dipendenze ci toccava un po' tutti, anche se in modi diversi. Non abbiamo parlato solo di droghe o alcol, ma anche di cose più vicine a noi, come per esempio i social media o l'uso eccessivo dello smartphone. Abbiamo fatto un sondaggio e, alla fine, parlandone insieme, il tema delle dipendenze in generale ci è sembrato il più interessante da affrontare. Per fortuna, oggi nulla di grave ci riguarda in modo diretto, ma sappiamo che crescendo qualcuno di noi potrà trovarsi ad affrontare le proprie debolezze e quindi parlarne oggi tra di noi potrebbe esserci d'aiuto per il futuro.

Nei prossimi paragrafi parleremo delle attività che abbiamo svolto durante questo percorso. Abbiamo scritto questo articolo perché potrebbe essere utile a tutti: a chi vive una dipendenza, a chi ha un amico in difficoltà o semplicemente a chi vuole capirci qualcosa in più. Vale davvero la pena continuare a leggere.

Roberto Belussi

TRAINSPOTTING

Per approfondire di più l'argomento dipendenza, i nostri educatori ci hanno proposto un film da guardare insieme a riguardo: *Trainspotting* (1996, regia di Danny Boyle). Questo film racconta la storia di un giovane ragazzo, Mark Renton (Ewan McGregor), e dei suoi amici, che vivono nella Edimburgo di fine anni '80. Il tema principale di questo film è la dipendenza: infatti, ogni membro del gruppo è affetto da una o più di esse, che scandiscono il ritmo delle loro vite quotidianamente, dose dopo dose. I personaggi principali sono Mark Renton, dipendente dall'eroina come altri due, Sick Boy e Spud; Tommy, dipendente dal sesso e dalla pornografia; e infine Begbie, un delinquente alcolizzato e violento. Mark cerca disperatamente in più

modi di disintossicarsi, ma continua a ricadere nel vortice a causa della sua relazione con una compagnia di amici autodistruttiva. Tutto il film è una continua montagna russa di emozioni: infatti, quando sembra che Mark abbia raggiunto il suo obiettivo, si ritrova di nuovo al punto di partenza.

Il film si conclude con una separazione violenta e tragica del gruppo, a causa delle loro dipendenze e dei diversi interessi, con il protagonista che capisce che la sua vita non sarebbe mai stata libera dalle dipendenze se non avesse abbandonato tutto ciò che lo legava ad esse. Secondo la mia interpretazione, la morale di questo film è che prendere in mano la propria vita e decidere di cambiare sia un processo difficile e spesso doloroso: significa uscire dalla propria zona di comfort, anche quando sembra rassicurante, e ripartire da zero, lasciando indietro tutto ciò che credevamo ci facesse bene ma che in realtà ci logorava lentamente dall'interno.

Questo film è stato utilizzato come introduzione a un dibattito: ci siamo chiesti se la caduta di un individuo nella dipendenza sia esclusivamente colpa sua, o se anche il contesto sociale ne sia in parte responsabile.

Nicolò Alebardi





DIBATTITO

Una delle attività che ritengo maggiormente riuscite per incentivare noi ragazzi ad analizzare il tema delle dipendenze è stato sicuramente il dibattito: un modo semplice, trasformato in competizione, per creare un primo contatto con questo mondo tanto lontano quanto simile al nostro. Una delle due parti doveva sostenere che l'ambiente giochi un ruolo cruciale nello sviluppo della dipendenza, sottolineando come vivere in un contesto familiare o sociale disfunzionale possa aumentare notevolmente il rischio di sviluppare comportamenti autodistruttivi, come l'abuso di sostanze o la depressione. Secondo questa visione, i fattori esterni, come l'influenza degli amici, il trauma o la mancanza di supporto, sono determinanti nell'indirizzare un individuo verso la dipendenza. Dall'altra parte, si doveva sostenere la convinzione che anche senza particolari traumi o difficoltà, sia possibile sviluppare una dipendenza. Questa visione enfatizza la componente individuale, come la predispo-

sizione genetica o psicologica, che può portare un giovane a cercare rifugio nelle droghe o nell'alcol, anche in assenza di influenze esterne negative. L'animata discussione, trasformata in una gara agonistica tra i nostri due gruppi, si concluse senza un chiaro vincitore, poiché entrambe le visioni riconoscevano la complessità del fenomeno e la coesistenza di fattori interni ed esterni. Eravamo ancora a un punto del nostro percorso sulle dipendenze troppo acerbo per poter dare un giudizio definitivo. Il punto comune, comunque, è stato che la prevenzione e l'intervento devono tenere conto di entrambe le dimensioni se si vuole davvero aiutare i membri a rischio della nostra comunità: una risposta scontata, nessun vero vincitore, ma ancora grezza, dato che questa attività era solo l'inizio del percorso offertoci dai nostri animatori, e che ci ha dato maggiore consapevolezza sull'argomento per formulare concezioni personali in maniera costruttiva.

Giorgio Omoboni

INTERVISTA DOPPIA

Anche se il nostro gruppo non è molto numeroso, è naturale che alcuni conoscano meglio certi compagni rispetto ad altri, o addirittura riescano a conoscere un'altra persona più a fondo di quanto conoscano sé stessi. Questa attività ci ha offerto l'opportunità di approfondire la conoscenza reciproca in modo autentico. Siamo stati divisi in coppie dai nostri animatori, e, con il nostro compagno, abbiamo letto da una scheda varie domande, riferite a noi stessi ma anche alle nostre origini e a quelle dei nostri parenti. Ognuno scriveva poi la risposta del proprio compagno sul proprio foglio e lo conservava fino a quando, uno alla volta, abbiamo letto ad alta voce le risposte ricevute davanti a tutto il gruppo, questa volta riunito in cerchio e non più separato in coppie. L'attività di intervistare un compagno di gruppo è stata un momento speciale per poter sentire ciò che tutti avevano da dire, senza la pressione di dover svelare sé stessi con la propria voce, ma utilizzando quella di qualcun altro. Le domande erano semplici: il piatto preferito, il cantante preferito, qualcosa che ci piaceva... ma, man mano che si andava avanti, si poteva percepire quanto diventassero sempre più personali e quanto tempo ciascuno avesse bisogno per guardarsi dentro e trovare il coraggio di rispondere. Magari non sempre rispondendo fedelmente alla propria realtà, ma tutti, in un modo o nell'altro, sentivano il bisogno di farsi sentire, e una parte di sé trovava sempre il modo di esprimersi.

Questa attività si inserisce nel macrotema delle dipendenze perché, come abbiamo visto poi in altre attività, il primo passo per evitare di cadere nelle dipendenze è avere qualcosa che ci appassioni e riempi la nostra vita; per farlo, è quindi necessario conoscere noi stessi. Solo compren-

dendo i nostri desideri e i nostri limiti possiamo trovare la motivazione e la forza per scegliere consapevolmente ciò che ci fa bene, allontanandoci da ciò che potrebbe danneggiarci.

Beatrice Fusini

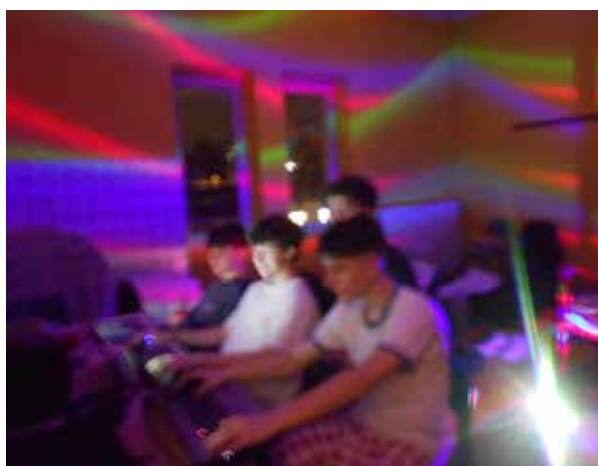
SOCIETÀ REALE-IDEALE E SOFT SKILLS

Le dipendenze sono purtroppo un problema diffuso nella nostra società e possono avere conseguenze devastanti sulla salute fisica e mentale delle persone, soprattutto di noi adolescenti che ci troviamo in una fase critica e delicata della nostra vita. Tuttavia, è possibile prevenire questo problema attraverso percorsi come quello che abbiamo affrontato, che ci permettono di riflettere seriamente sia su noi stessi che sulla società che ci circonda. In questo articolo, esplorerò due attività chiave che possono aiutare a prevenire le dipendenze: la società ideale e reale e le soft skills.

Società ideale e reale

Questa attività consiste nella realizzazione di disegni, poesie o rappresentazioni di qualsiasi tipo che raffigurano una società ideale per noi e la società reale e odierna. Dopo aver completa-





to questo esercizio, abbiamo messo a confronto le nostre idee e sviluppato delle riflessioni su quanto emerso. Questa attività aiuta a riflettere sulla differenza tra la società ideale e quella reale, e su come tale differenza possa influenzare la percezione di noi stessi e delle nostre possibilità. Attraverso questa attività, le persone possono sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie aspettative e dei propri valori, e cominciare a pensare a come possano contribuire a creare una società più giusta, che orienti i giovani verso la legalità e la rettitudine. Purtroppo, la società odierna è spesso l'opposto di questa visione, e spesso si cade nell'errore di pensare che le sostanze rendano chi ne fa uso un "figo" o un "duro". In realtà, non è così, ed è fondamentale essere pienamente consapevoli di ciò.

Soft skills

Questa attività consiste nell'identificare e classificare le proprie abilità e punti di forza. Aiuta a sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie capacità e a individuare le aree in cui è necessario migliorare. In particolare, ci era stato proposto un foglio con una serie di caratteristiche di vario genere, e dovevamo selezionare quelle che più corrispondevano al nostro atteggiamento e al nostro modo di fare in determinati e specifici ambiti. Gli ambiti includevano scuola, famiglia, amici e sport. Dopo aver riflettuto su questi temi, abbiamo anche esposto ai nostri animatori le motivazioni delle nostre scelte. Attraverso questa attività, abbiamo potuto sviluppare una maggiore fiducia in noi stessi e nelle nostre abilità, comprendendo come usarle per realizzare i nostri obiettivi. Avere obiettivi, come ci ha spiegato Roberto (un ex tossicodipendente che ci ha fatto una testimonianza negli incontri successivi), ci permette di non cadere nel circolo vizioso delle droghe e di essere consapevoli del valore della nostra esistenza e della possibilità di vivere una vita sana ed esemplare. Le attività descritte in questo articolo possono aiutare a prevenire le dipendenze attraverso la conoscenza di sé e lo sviluppo di abilità specifiche. Grazie alla riflessione sulla società ideale e reale e sullo sviluppo delle soft skills, ho avuto l'opportunità di esplorare me stesso e comprendere che, nonostante i modelli negativi che ci circondano, devo essere consapevole di chi sono e valorizzare le mie capacità per perseguire i miei obiettivi e le mie passioni, all'insegna di una vita felice e sana.

Lorenzo Bonardi

DA NORMALITÀ A PATOLOGIA

Durante il nostro percorso, abbiamo esplorato come un'azione quotidiana possa trasformarsi in una patologia. Per illustrare questo concetto, abbiamo analizzato alcune delle azioni più comuni della vita quotidiana. Un esempio di normalità che può diventare patologia è il comportamento alimentare, che può manifestarsi sotto forma di anoressia, bulimia, obesità, ecc. Nella maggior parte dei casi, questa trasformazione è indotta da fattori interni alla persona, come ansia o stress. Inoltre, l'abuso di comportamenti o sostanze, come alcol, farmaci o alimentazione eccessiva, può avere un impatto significativo, aggravando la condizione e accelerando il processo di trasformazione della normalità in patologia.

Il messaggio che questa attività voleva trasmettere è che, oltre alle tossicodipendenze, esistono anche altre forme di dipendenza, che spesso sono considerate più "normali" (come la dipendenza da videogiochi, pornografia o social media), ma che possono comunque avere effetti dannosi sulla salute, togliendo tempo alla vita reale. Questa attività ci ha aiutato a capire che, in questi casi, il confine tra normalità e patologia è spesso sfumato e che è quindi fondamentale essere consapevoli dei propri comportamenti per riconoscere quando lo si sta oltrepassando.

Filippo Bortolotti

LA CONVIVENZA

Anche quest'anno, noi del gruppo ADO 2007-08, abbiamo deciso di fare l'esperienza della settimana in convivenza nel nostro oratorio e anche quest'anno, come lo scorso, questa settimana ci ha regalato gran divertimento e tantissime emozioni. Abbiamo riso, giocato, scherzato, ci siamo impegnati per trascorrere al meglio questo tempo. Durante la giornata andavamo a scuola, studiavamo, ci divertivamo e mangiavamo tutti insieme. Ognuno aveva il suo compito per fare sì che si potesse sempre vivere nell'ordine e nella pulizia. Non sono certo mancate le sorprese, come quella volta in cui, una sera siamo scesi a cena e ci siamo ritrovati i nostri genitori a fissarci sorridenti e pronti a passare la serata con noi. Ci siamo sostenuti a vicenda, aiutandoci a studiare e fare i compiti e andando a fare il tifo per i nostri amici alla loro partita di pallacanestro. Ci siamo anche impegnati a sistemare e preparare tutto ciò che ci serviva, e, alla fine dell'esperienza, abbiamo rimesso tut-

to come prima. Abbiamo ovviamente portato avanti anche il nostro percorso affrontato durante l'annata al gruppo ADO all'interno di questa settimana, ma di questo ve ne parlerà meglio qualcun altro nelle prossime righe. La bellezza di questa esperienza non dipende tanto dalle attività svolte, ma dal fatto di condividere sempre tutto con le altre persone. Bisogna essere capaci di non pensare solo a sé stessi ma di fare sempre le cose consapevoli di non essere soli. È la nostra unione a rendere la convivenza fantastica. Ringrazio quindi l'oratorio di Sarnico e i nostri animatori per avere permesso tutto ciò.

Matteo Marcandelli

INCONTRO CON ROBERTO

Per tirare le somme del percorso che abbiamo affrontato quest'anno sul tema delle dipendenze è importante fermarsi un attimo a riflettere su ciò che abbiamo imparato, vissuto e condiviso insieme.

La sera di giovedì 13 marzo si è tenuto un incontro molto interessante, che ha colpito profondamente il nostro gruppo di adolescenti. A questo incontro erano presenti lo psicologo Daniele, che per anni ha lavorato in un centro di recupero per tossicodipendenti, e Roberto, un ex tossicodipendente che ha frequentato proprio quel centro ed è stato seguito da lui. La storia di Roberto è davvero intensa e affascinante: ci ha raccontato la sua vita, passando dai momenti più alti a quelli più bui. Ha condiviso con noi come tutto sia iniziato per gioco, per curiosità e divertimento con gli amici, e di come sia poi finito per strada, senza nulla e senza nessuno al suo fianco, a causa della droga. Ha provato più volte a guarire e a uscire dalla dipendenza, ma non è stato affatto facile: ci sono voluti moltissimi anni per diventare l'uomo che è oggi. Grazie a Daniele, però, Roberto non si è mai sentito solo un numero, come accadeva in altri centri, ma una persona vera. In quel centro di recupero è stato trattato con rispetto e umanità, come una persona normale, trovando il giusto supporto nel suo percorso.

Oggi Roberto vive felicemente con la sua famiglia e lavora in un centro per disabili. Quella di Roberto non è solo una storia di dolore, ma soprattutto una testimonianza di speranza, forza e rinascita. Ci ha insegnato che anche quando si tocca il fondo, è possibile risalire, a patto di chiedere aiuto e di non arrendersi mai. La sua

esperienza ci ha fatto capire quanto sia importante non giudicare chi è in difficoltà, ma piuttosto offrire ascolto, comprensione e sostegno. È stato un momento toccante che ci ha lasciato un messaggio chiaro: la droga può distruggere tutto, e inizia con azioni piccole e semplici. Ma con il coraggio, il supporto giusto e tanta determinazione, si può ricostruire la propria vita.

Andrea Belussi

CONCLUSIONE

Questo percorso ci ha lasciato tanto. Abbiamo imparato che dietro la parola “dipendenza” non ci sono solo numeri o notizie da telegiornale, ma storie vere, persone, dolori, tentativi, cadute e anche rinascite. Abbiamo avuto la possibilità di ascoltare chi quelle esperienze le ha vissute davvero, e grazie ai loro racconti, ai lavori fatti insieme e alle riflessioni condivise, qualcosa dentro di noi è cambiato. Ora possiamo guardare tutto questo con occhi diversi, più attenti, più empatici. Abbiamo capito che nessuno è davvero immune.

Durante uno degli incontri, abbiamo parlato della poesia *L'albatros* di Baudelaire, e ci è sembrato che descrivesse bene ciò che abbiamo scoperto: quella sensazione di essere maestosi in volo, ma impacciati a terra, come capita a tanti che si sentono persi o giudicati. Però, come quell'albatros, anche chi cade, conserva dentro di sé la bellezza del volo. E oggi, forse, siamo un po' più capaci di riconoscerla, e pronti a tirare fuori il meglio di noi stessi.

Alessandro Lucarelli

UN ANNO INSIEME

In questo articolo, i ragazzi hanno presentato alcune delle attività svolte durante l'anno, così come le ricordano. Pertanto, ciò che emerge è principalmente la loro rielaborazione personale, che non sempre corrisponde esattamente agli intenti originari di noi educatori. È naturale che alcuni concetti siano stati recepiti meglio di altri e che ciascun ragazzo abbia sviluppato una visione unica, diversa da quella degli altri. D'altro canto, noi educatori non siamo esperti sull'argomento e sicuramente quindi avremo a nostra volta tralasciato qualcosa. L'obiettivo alla base del nostro percorso, tuttavia, non era tanto quello di fornire una formazione completa su un argomento specifico, quanto piuttosto cercare di mostrare ai ragazzi nuovi orizzonti da esplo-

rare, fornendo loro gli strumenti necessari per affrontarli in modo autonomo. Per questo siamo molto soddisfatti di come si sia svolto il percorso, in quanto i ragazzi si sono dimostrati pronti ad accogliere nuove visioni, rielaborandole col proprio senso critico, senza dover seguire una retorica impositiva che tende a spegnere l'entusiasmo e l'interesse dei giovani, finendo quasi per essere più dannosa che altro.

Ringraziamo don Alex e il gruppo Animado per averci sopportato e sostenuto nelle nostre stravaganti richieste, permettendoci così di svolgere tutte queste attività senza troppi intoppi e complicazioni; i genitori per averci dato fiducia, affidandoci i loro ragazzi e restando sempre disponibili; Roberto per la sua preziosa testimonianza, che sicuramente ha colpito profondamente noi e i ragazzi e infine, un ringraziamento speciale a Daniele per il fondamentale aiuto che ci ha offerto nella progettazione di questo percorso. Grazie alla sua visione, abbiamo compreso che alla base di ogni dipendenza – di qualsiasi natura essa sia – c'è un vuoto da colmare. Il primo passo, quindi, è proprio quello di cercare di riempire questo vuoto con qualcosa di positivo e costruttivo, che ci faccia sentire bene con noi stessi e ci permetta di ritrovare la nostra vera essenza. L'augurio che rivolgiamo ai ragazzi, quindi, è che possano sempre riuscire a liberarsi dalle costrizioni e dai giudizi, e a trovare la forza di volare liberi nel cielo, come l'albatros di Baudelaire, puntando sempre più in alto, oltre l'orizzonte, per raggiungere nuovi traguardi di crescita e consapevolezza.

Giosuè, Letizia e Castio



Giubileo degli Adolescenti 2025: un pellegrinaggio di fede, amicizia e ricordi che restano



Roma, aprile 2025

Quest'anno il Giubileo degli Adolescenti è stato davvero speciale. Non solo per l'importanza dell'evento, ma anche per il momento particolare in cui si è svolto: da poco il Papa, Francesco, è venuto a mancare. La sua assenza si sentiva, forte, ma allo stesso tempo sembrava quasi accompagnarci in ogni passo, tra le vie di Roma, nei canti, nelle preghiere e nei sorrisi che ci scambiavamo tra ragazzi.

Appena arrivati, ci siamo trovati in una città viva, piena di colori, di zaini, bandiere e accenti diversi. Il sole picchiava forte e camminare tra la folla era quasi impossibile, ma l'energia che si respirava era qualcosa di unico. In mezzo a tutto quel caos organizzato, ci sentivamo parte di qualcosa di grande.

Noi del nostro oratorio – ragazzi dalla terza media alla quarta superiore – siamo stati fortunati: grazie a Padre Antonio, un prete

Monfortano originario di Villongo, siamo stati ospitati nell'oratorio della Parrocchia San Luigi di Montfort. Una sistemazione comoda e accogliente, soprattutto se pensiamo che tanti altri dormivano in palestre o spazi di fortuna. Questa "fortuna" ci ha regalato anche momenti più tranquilli e personali: la sera si giocava, si rideva, si parlava tanto. Abbiamo conosciuto gli altri ospiti della struttura e in pochi giorni sembrava di conoscersi da sempre. La preghiera alla fine della giornata ci univa in un modo semplice, ma vero.

Uno dei momenti che non dimenticheremo mai è stata la messa in Piazza San Pietro. Un'esperienza che ha richiesto pazienza – eravamo lì da ore – ma che ci ha ripagati con una carica emotiva incredibile. Guardarsi intorno e vedere migliaia di giovani come noi, provenienti da tutta Italia (e anche dall'estero), ascoltare le loro storie, scambiare un sorriso o un gesto, ci

ha fatto sentire parte di una grande famiglia. Una Chiesa viva.

Durante gli incontri comunitari, tra musica, catechesi e testimonianze, ci è stato detto che noi giovani siamo chiamati a essere “costruttori di ponti”. È una frase che ci è rimasta impressa. In fondo, è proprio quello che abbiamo fatto: abbiamo costruito legami, aperto dialoghi, portato a Roma le nostre domande e i nostri sogni.

Tornare a casa non è stato facile. Avremmo voluto restare lì ancora un po', continuare a camminare insieme, a cantare per strada, a meravigliarci davanti alla bellezza di Roma e all'umanità degli incontri vissuti. Ma qualcosa di quel Giubileo lo abbiamo portato con noi. Una fede condivisa, il ricordo di Papa Francesco, e la consapevolezza che sì, anche noi giovani abbiamo un ruolo, una voce, una speranza da portare nel mondo.

Il Giubileo 2025 ci ha lasciato qualcosa nel cuore. E chissà, forse anche Roma, nel suo silenzio e nel suo caos, ci ha ascoltati davvero.



Il sito dell'Oratorio di Sarnico è sempre on line!

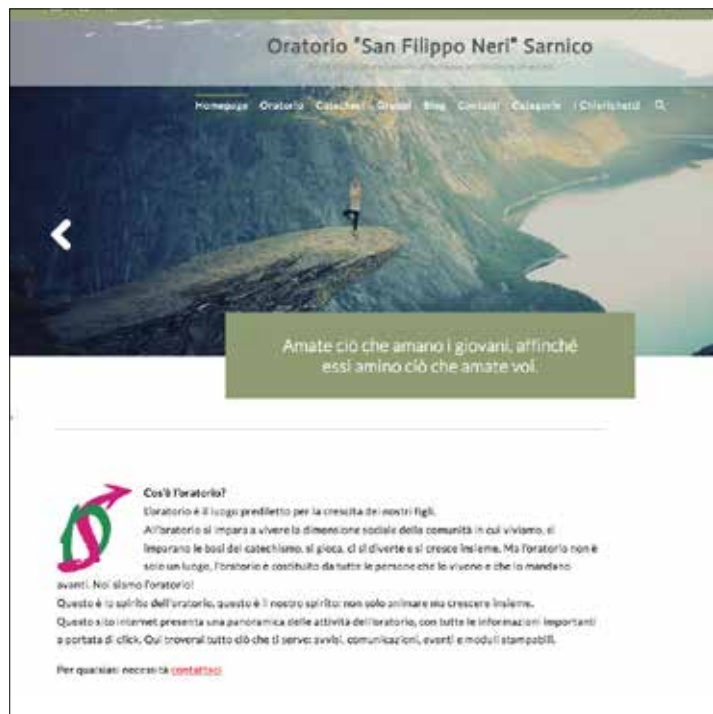
Ricordiamo a tutti che è sempre attivo e aggiornato il sito www.oratoriosarnico.it, punto di riferimento per restare informati sulle attività del nostro Oratorio.

All'interno del sito è possibile consultare tutti gli eventi in programma, completi di **locandine, date e dettagli organizzativi**. Il blog del sito verrà aggiornato regolarmente, per quanto possibile, anche durante lo svolgimento delle attività.

Invitiamo inoltre chiunque possieda **fotografie relative alle iniziative dell'Oratorio** a condividerle: sarà un modo per arricchire la memoria collettiva e raccontare, anche per immagini, la bellezza della vita comunitaria.

È possibile inviare fino a **un massimo di 5 fotografie** all'indirizzo email del webmaster: mario.dometti@parrocchiasarnico.it

Grazie a tutti per la collaborazione e...
buona navigazione!



FESTA DELL'ORATORIO

La Festa dell'Oratorio è giunta alla dodicesima edizione, evento che richiama grandi e piccoli nel nostro cortile per passare delle ottime serate in compagnia, con del buon cibo e tanto divertimento.

Oltre a creare comunità, la Festa ha l'importante funzione di raccogliere fondi destinati alla cura degli ambienti del nostro Oratorio.

Siamo riusciti a completare la messa in sicurezza del tetto e il rifacimento di tutti i bagni con gli introiti dello scorso anno; ora la nostra necessità è quella di rimettere a nuovo il tendone esterno. È una struttura fondamentale oltre che per la Festa, anche per accogliere le varie attività dell'anno, ed essenziale per fornire uno

spazio all'ombra ai bambini che ogni anno frequentano il CRE estivo. La Festa dell'Oratorio è anche l'occasione per i tanti volontari che già operano durante l'anno di collaborare insieme per un obiettivo comune; mentre è un modo per (ri)scoprire il valore del servizio per coloro che vogliono mettersi in gioco.

Nell'organizzazione di quest'anno si è posta particolare attenzione al coinvolgimento delle associazioni legate alla parrocchia e non solo, soprattutto a coloro che lavorano in ambito sociale; potrete scoprire la loro storia e il loro operato durante le varie serate.

Vi aspettiamo tutti in Oratorio!

IL CRE 2025 Presentazione

A cura di
Aurora Foglia



Domenica siamo andati in seminario in Città Alta a Bergamo per partecipare alla presentazione ufficiale del CRE 2025, ed è stata una giornata davvero bellissima. L'evento era pensato per spiegare in anteprima il tema, le novità e le regole del prossimo CRE, ma in modo originale e coinvolgente. Mi è piaciuto tanto perché è stato tutto molto divertente e ci siamo sentiti parte del gruppo fin da subito. I ragazzi che hanno messo in scena lo spettacolo erano bravissimi: si vedeva che avevano lavorato con passione e impegno. Attraverso musica, battute e scenette creative, ci hanno spiegato tutto quello che c'è da sapere sul CRE 2025, senza mai annoiare. Anzi, abbiamo riso un sacco e ci siamo divertiti moltissimo!

Dopo questa giornata, non vedo davvero l'ora che arrivi l'estate per iniziare il CRE. È stato anche bello passare del tempo tutti insieme in un posto così suggestivo come Città Alta. L'organizzazione era curata nei minimi dettagli: tutto è filato liscio ed è stato un momento davvero speciale, che ricorderò con piacere.

CREGREST 2025

TOLTO

IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI

NOVITÀ: MATTINE DI SPORT E PIÙ ATTIVITÀ

Arriva il Cre 2025

23 GIUGNO-18 LUGLIO

ORATORIO+
PALAZZETTO DELLO SPORT
SARNICO

Per bambini e bambine
dalla 1a elementare alla 3a media.

ORARI:
MATTINA: ORE 9.00 -12.00
POMERIGGIO: 14.00 - 18.00

*È POSSIBILE ISCRIVERSI :
- al pomeriggio
- alla mattina e al pomeriggio
- alla mattina, al pomeriggio e alla mensa.

IN COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI E REALTÀ DI SARNICO:
ASD JUDO - CSI VOLLEY - CSI CALCIO - CSI ROLLER - CSI TENNIS TAVOLO - CSI KAYAK - CSI NAET - VELO CLUB - ASD BOXE - ENJOY DANCE - GRUPPO ALPINI.

Per tutte le informazioni:



L'ambulatorio dei piccoli interventi chirurgici

HABILITA

A cura di
Lorenzo Pagnoni

Si chiama Ambulatorio dei piccoli interventi: si tratta del nuovo servizio a disposizione di Habilita Sarnico. All'interno dell'Ospedale Faccanoni è infatti stato attivato un nuovo ambulatorio di Chirurgia generale coordinato dal **Dr. Fabrizio Bellini**, medico specializzato in Chirurgia Generale. Proprio al dottor Bellini abbiamo chiesto che tipo di prestazioni vengono eseguite. «In questo ambulatorio ci occupiamo di tutte le neoformazioni cutanee che necessitano di asportazione. Tra le casistiche più frequenti direi il nevo, il lipoma, le cisti infette, quelle sebacee, le unghie incarnite e le verruche: parliamo quindi di patologie che hanno necessità di asportazione sia dal punto di vista estetico, sia su indicazione di tipo clinico».

Come si accede a questo servizio e come funziona?

«Si può verificare il caso in cui il medico dermatologo, dopo la diagnosi, indirizzi il paziente da me per l'intervento, oppure c'è chi si rivolge direttamente al chirurgo il quale, dopo una visita di controllo, decide per l'asportazione: parliamo di interventi che si svolgono in anestesia locale e, nel momento in cui questa si

dimostrasse insufficiente, allora è previsto che non si esegua l'intervento stesso».

C'era una richiesta elevata per questo tipo di servizio?

«Abbiamo individuato una **necessità** e abbiamo fornito una risposta concreta: **esami istologici e asportazioni di patologie sospette in tempi rapidi**. Le strutture del gruppo Habilita ci permettono di avere a disposizione la parte chirurgica associata alla parte anatomo-patologica: questo consente poi di decidere come proseguire nel percorso di cura. La nostra è una risposta alle richieste del territorio».

L'ambulatorio inserito in una struttura sanitaria organizzata permette di avere altri vantaggi?

«Un altro vantaggio importantissimo è legato alla presenza di un'Unità Operativa di diagnostica per immagini sia a Bergamo che a Zingonia. Ciò consente la possibilità di avere per alcune patologie che lo richiedono, delle **centrature ecografiche o di approfondimenti diagnostici** nei casi che risultano incerti. Soprattutto per i casi di patologie di sottocute il servizio di ecografia presente nelle nostre sedi risulta particolarmente utile ed efficace».



Chirurgia ambulatoriale in Habilita Sarnico

MOZART 1791: DAL REQUIEM AL FLAUTO MAGICO



Nell'ode "5 maggio", Alessandro Manzoni così esprime la grandezza di Napoleone, evocando la potenza di Dio, "che volle in lui del creator suo spirito più vasta orma stampar". Napoleone aveva cioè acquisito più degli altri il potere creativo, che lo porterà a realizzare tante imprese, difficilmente attribuibili ad un solo uomo.

Sicuramente possiamo usare la stessa espressione per la creatività musicale di Wolfgang Amadeus Mozart: il catalogo delle sue opere, redatto dal musicologo L. Kochel (che fa iniziare ogni opera con la lettera K o KV) inizia, a parte le opere minori, con il numero 1 del 1761, quando Mozart aveva cinque anni (era infatti nato il 27 gennaio del 1756) sino al numero 626 del 1791, anno della sua morte il 5 dicembre di questo anno, a soli 35 anni. Chi ha visto i manoscritti ha notato che non ci sono correzioni: Mozart pensa e scrive quello che sente dentro di sé. Chi volesse solo trascrivere queste opere non riuscirebbe a farlo nel tempo che

vi ha dedicato Mozart. A undici anni (l'età di un giovinetto che esce dalla scuola primaria) compone la prima opera, con testo in latino: *Apollo et Hyacinthus*. Ma anche altre opere, oltre ad alcune sinfonie, sono composte prima della maggior età, come *Mitridate, re di Ponto* ed *Ascanio in Alba*, la cui prima rappresentazione avviene a Milano.

Mozart e famiglia sono stati dei grandi cittadini europei. Ricordiamo le tre opere italiane, su libretto di Lorenzo da Ponte (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*): la nostra lingua è prediletta dai musicisti, perché la presenza di molte vocali consente di modulare il canto.

Mozart aveva sposato nel 1782 Costanza Weber, cugina del compositore Carlo Maria. La coppia ebbe sei figli, di cui solo due arrivarono all'età adulta. La gestione della famiglia, anche per la facilità di spesa dei coniugi, richiede somme di denaro che Mozart non riusciva a conseguire, e le cronache ci parlano di una



situazione debitoria significativa negli ultimi anni della sua vita, che lo porterà a cercare incarichi ben remunerati

La committenza del requiem.

Nel 1791, anno della sua morte, Mozart accetta di lavorare da *ghost writer*, cioè di chi scrive testi per un altro, che se ne appropria senza dichiarare chi è stato l'autore.

In una piccola contea dell'Austria, a sud di Vienna, il signore del castello di Stuppach, Franz von Walsegg, era rimasto vedovo in giovane età, e voleva celebrare il primo anniversario della morte della moglie con un requiem, da rappresentare a castello – tutte le corti avevano un'orchestra da camera – dicendo che lo aveva scritto lui. Decide quindi di commissionare l'opera a Mozart. Solo conoscendo questo contesto si possono capire le numerose scene del film *Amadeus*, in cui un personaggio vestito di nero viene a casa del musicista, portando denaro e ritirando gli spartiti.

Il grande musicologo Piero Buscaroli scrive un libro dal titolo emblematico: *L'imbroglione del requiem di Mozart*. Mozart non avrebbe voluto finire il Requiem perché ne aveva vergogna. Come deliberata punizione del vanitoso bugiardo che gli aveva negato il diritto a firmare il

suo ultimo lavoro, scrisse il Requiem del conte Walsegg Stuppach, e non il Requiem di Mozart. Secondo Buscaroli Mozart avrebbe alterato alcuni passaggi di questa opera, che il normale ascoltatore non riesce a riconoscere.

L'attribuzione a Mozart del Requiem avverrà ad opera della moglie che – come disse Buscaroli in una conferenza alla Scala di Milano – vedova di un grande personaggio si sposa con un ricco, come farà poi Jacqueline Kennedy con Onassis. Di pura fantasia sono le scene del film, in cui il compositore Antonio Salieri avrebbe assistito Mozart negli ultimi giorni di vita per la composizione del *Requiem*, che rimarrà incompiuto e completato da altri musicisti. Anzi Salieri era stato ingiustamente accusato di aver avvelenato Mozart: alcuni anni fa, avvocati e giudici del tribunale di Milano hanno dato vita ad un "processo" a carico di Salieri, che sarà però prosciolto.

Il flauto magico

Sempre per ottenere committenze ben remunerate, Mozart si associa alla massoneria di Vienna, musicando il flauto magico per il capo di questa associazione, Emanuel Schikaneder. Uno dei simboli della massoneria è il triangolo, e infatti nell'opera ricorre più volte il numero tre: le dame, i fanciulli, le prove.

Dirigerà l'opera a Vienna il 31 ottobre 1791, e lascerà questa terra poco dopo un mese.

Torniamo al film *Amadeus*, capolavoro di Milos Forman. Nell'ultimo anno della sua vita si alternano i temi musicali del *Dies irae* (Requiem) e della regina della notte (*Il flauto magico*), due composizioni nettamente contrapposte.

Il flauto magico è la metafora della conoscenza, che sconfigge le tenebre. La regina della notte chiede a sua figlia Tamina di uccidere il capo degli illuminati, Sarastro, ma alla fine è lei che scompare dalla scena. Il personaggio forse più famoso e simpatico è Papageno, un sempliciotto che suona il flauto, e che alla fine troverà l'anima gemella, sognando di avere molti figli. Questo strumento musicale sblocca la vicenda dalle situazioni più rischiose. Il testo è stato scritto da Schikaneder, ovviamente in tedesco, ma viene anche (poco) rappresentata una versione italiana a cura dello scrittore Alessandro Baricco.

L'eredità di papa Francesco: "Gli anziani non sono un ricordo, ma una risorsa viva"



A cura della
Associazione Anziani e Pensionati



Qualcuno vorrebbe provarci, mettere in moto idee nuove, organizzare attività che riportino vita e sorrisi tra queste mura. Ma si sa, cambiare non è facile, soprattutto quando c'è chi pensa che "qui si è sempre fatto così" e che ogni proposta sia più pericolosa di un temporale senza ombrello. E allora, tra chi borbotta e chi non si decide a proporre, si resta un po' fermi al palo.

Intanto, chi si occupa della distribuzione dei pasti a domicilio continua a fare il proprio mestiere con dedizione, giorno dopo giorno. Un lavoro che non conosce stagioni

né pause, che significa affrontare il traffico, il caldo d'estate e il freddo d'inverno, e fare chilometri avanti e indietro, portando non solo un piatto caldo ma anche un sorriso, una parola gentile, un momento di presenza. Un servizio che meriterebbe un applauso, perché è molto più di un gesto quotidiano: è un modo concreto di ricordare a chi è solo che c'è ancora qualcuno che pensa a loro.

Francesco ha sempre insistito sul fatto che gli anziani hanno ancora voglia di divertirsi, di ridere, di sentirsi vivi. E noi possiamo fare di più per accontentarli. Perché la vecchiaia non è solo attesa, ma anche possibilità. E a Sarnico, tra un bar che ha bisogno di un po' di vita, una sala che attende idee fresche e pomeriggi che sembrano eterni, possiamo ancora raccogliere quel messaggio. Qualcuno ci prova. Altri potrebbero provarci. Anche per lui. Perché continuare a far vivere questi spazi, a creare occasioni di incontro, a dare un senso alle giornate non è solo un compito, ma una missione che Papa Francesco ha indicato chiaramente: rendere la vecchiaia un tempo di vita piena, non un semplice attendere. Un modo per onorare il suo messaggio e, in fondo, per ricordare che gli anziani hanno ancora tanto da dare.

Papa Francesco ha lasciato un'eredità preziosa per chi ha qualche anno in più: la consapevolezza che essere anziani non significa essere messi da parte. Gli anziani, diceva, non sono mobili da spostare in un angolo, ma radici da cui attingere linfa vitale. Il suo insegnamento è chiaro: non basta accudire, bisogna coinvolgere, dare a chi ha vissuto tanto l'occasione di sentirsi ancora utile, parte attiva di una comunità.

A Sarnico, la nostra associazione per gli anziani sa fare bene l'ordinaria amministrazione – la macchina dei servizi funziona, le consegne dei pasti arrivano puntuali, le tombole richiamano sempre i fedelissimi. Ma quando si tratta di dare vita agli spazi comuni, di riempire il bar di chiacchiere e risate, l'entusiasmo sembra rallentare. La sala resta spesso desolatamente vuota, come una chiesa a Ferragosto, e il bar sembra un ritrovo per pochi intimi, con le sedie in attesa di qualcuno che le occupi.

Eppure, le vacanze e l'Università degli Anziani funzionano bene e offrono ai nostri iscritti opportunità di svago e di apprendimento. Ma far vivere quotidianamente gli spazi comuni, creare occasioni di incontro che vadano oltre il caffè al bar, resta una sfida aperta. Serve qualcuno che creda davvero che anche a una certa età si possa ancora imparare, divertirsi, vivere momenti che restano.

Associazione Anziani e Pensionati Sarnico CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

È convocata l'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Anziani e Pensionati di Sarnico in prima convocazione per il giorno **Lunedì 16 giugno**, alle ore **14.00** e alle **15.00** in **seconda convocazione**, presso il salone della sede.

Ordine del Giorno:

1. Relazione morale delle attività 2024 e programmatica 2025
2. Conto consuntivo 2024
3. Bilancio di previsione 2025
4. Varie ed eventuali

Tutti i soci sono vivamente invitati ad intervenire

La presidente
Daniela Oprandi

Torneo di Bocce al Centro Anziani: iscriviti e gioca!

L'Associazione Anziani e Pensionati organizza il tradizionale **Torneo di Bocce** nei giorni **11, 18 e 25 giugno** presso il Centro Anziani.

La partecipazione è gratuita ma con **iscrizione obbligatoria**, da effettuarsi al **bar del Centro** oppure telefonando al numero **035 910912**.

*Tre giornate di gioco, risate e spirito di squadra, aperte a tutti i soci e amici del Centro.
Non mancate: si gioca, si tifa, si sta insieme!*



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

Avis Lombardia Donatori in Crescita, ma serve un richiamo ai Giovani



a cura di
Luca Bezzi



Continuano ad aumentare i donatori di Avis Regionale Lombardia: nel 2024 i donatori sono stati 264.358 (a cui si aggiungono 9.439 soci non donatori, per un totale complessivo di 273.797 soci), con un aumento dei donatori del +0,97% rispetto al 2023, quando i donatori effettivi furono 261.811. In termini assoluti, si tratta di una crescita di 2.547 donatori in più nel giro di un anno.

Quanto ai nuovi iscritti, il 2024 ha visto un calo del -11% rispetto al 2023, anno che tuttavia aveva fatto registrare un particolare exploit con 23.827 nuovi soci. Il dato del 2024 (21.145 nuovi iscritti) è da ritenersi in linea con quelli del quinquennio di riferimento (2020-2024) attestatisi sempre intorno ai 21mila nuovi iscritti, fatta eccezione per il picco del 2023. Anche per quanto riguarda le donazioni i numeri registrati in Lombardia sono positivi: 379.746 le donazioni di sangue intero, 83.323 le plasmaferesi produttive, 3.321 le donazioni di altro genere,

per un totale di 466.390 donazioni, in crescita del +0,55% rispetto al 2023, dopo due anni di trend in lieve calo (-0,54 nel 2023 e -1,2 nel 2022).

Sono questi i principali numeri emersi nel corso della 54° assemblea di Avis Regionale Lombardia, tenutasi a Palazzo Lombardia a Milano, l'ultima che ha visto alla guida il bergamasco Oscar Bianchi, che termina il suo mandato nelle vesti di presidente, carica ricoperta nel corso degli ultimi otto anni, per due mandati. «Sono entrato in Avis – ha ricordato Oscar Bianchi nell'illustrare la sua relazione – quando avevo poco più di vent'anni e, come tutti, cercavo di capire chi ero e cosa volevo fare della mia vita. È stato in Avis che ho imparato a vedere e riconoscere la dedizione e l'impegno di tutti i volontari che, di fronte alle difficoltà di tutti i giorni, non si arrendono e ogni giorno si sacrificano per il bene comune. La condivisione dei nostri valori e l'unità nel portarli avanti sono il cuore

pulsante dell'idea di Avis». Il presidente uscente ha poi illustrato i passaggi salienti di quanto svolto e gli obiettivi per i quali l'associazione ancora si sta impegnando e continuerà ad impegnarsi.

A intervenire in assemblea anche l'Assessore al Welfare di Regione Lombardia Guido Bertolaso, che ha aggiunto: «Il messaggio centrale dell'assemblea di quest'oggi, "Le nuove vie del dono", è fondamentale e deve entrare a far parte della nostra quotidianità. Tuttavia, le statistiche nazionali ci dicono che il numero di donatori, sia di sangue che di organi, non cresce come vorremmo, ma anzi sta diminuendo. Dobbiamo fermarci a riflettere su questo fenomeno e capirne insieme le ragioni. Il coinvolgimento dei giovani è essenziale: lo ripetiamo ogni giorno perché su di loro possiamo e dobbiamo puntare per trasmettere i valori della solidarietà e del dono. Crediamo così tanto in questo obiettivo che lo abbiamo inserito tra quelli di tutti i direttori generali, puntando sulla sburocratizzazione e sul rafforzamento della collaborazione con le associazioni, affinché possano essere sempre più efficaci, concreti e veri ambasciatori della donazione».

Gli obiettivi per il futuro:

- **La donazione di plasma:** «È un obiettivo imprescindibile – ha avvertito Oscar Bianchi – non possiamo più permetterci di dipendere dall'estero per un bene così prezioso. Avis

deve giocare un ruolo attivo e trainante in questa partita, facendo informazione e sensibilizzazione».

- **Il ricambio generazionale:** «Non è più rinviabile. Se vogliamo che Avis continui a esistere, a crescere – è stato il monito di Bianchi – dobbiamo saper parlare ai giovani, coinvolgerli non solo come donatori, ma come attori protagonisti dell'associazione».

- **La sostenibilità economica:** «Le risorse non sono infinite – ha chiosato Bianchi – e il contesto richiede scelte intelligenti, visione strategica, capacità di innovare. Dobbiamo continuare a rafforzare sempre più il dialogo con le istituzioni, con il mondo della sanità, con i donatori stessi».

- **La burocrazia:** «In troppi casi – ha denunciato il presidente uscente – ostacola l'entusiasmo e il lavoro quotidiano delle sedi comunali. Dobbiamo liberarci da ciò che ci appesantisce per concentrarci su ciò che conta davvero: la promozione della cultura del dono, la vicinanza alle persone, la presenza nelle comunità».

- **Partecipazione e coinvolgimento:** «La partecipazione alla vita associativa è ai minimi storici. Abbiamo la necessità di coinvolgere sempre più volontari attivi e di rimotivare i presenti. Dovremo rendere più facile "fare Avis", adempimenti e pratiche, ma ancor di più "ESSERE Avis", essere Avisini».



NOZZE D'ORO

Carissimi Annamaria e Roberto, sono passati cinquant'anni da quando avete giurato il vostro amore eterno; cinquant'anni caratterizzati da rispetto, fiducia e dedizione. Mezzo secolo di matrimonio è un traguardo incredibile, che non tutti raggiungono, un momento speciale da celebrare in segno di gratitudine per il lungo percorso di vita insieme. Preghiamo il Signore di sostenere ancora il vostro cammino d'amore, perché possiate continuare a camminare mano nella mano per tanti altri anni ancora.

**Auguri di buon anniversario
dalla vostra famiglia.**

Sagra del "PESCE FRITTO" 2025

Venerdì **27 Giugno** dalle ore 18.30

Sabato **28** - Domenica **29 Giugno** dalle ore 11.00



VIENI A GUSTARE I SAPORI TRADIZIONALI DEL NOSTRO LAGO!

in Piazza XX Settembre a Sarnico

PESCE FRITTO

FRIED FISH

PANE E SALSICCIA

BREAD WITH LOCAL SAUSAGE

PATATINE

FRENCH FRIES

SARDINE DEL LAGO E POLENTA

LAKE SARDINES WITH POLENTA

**POLENTA CON GORGONZOLA
O STRACCHINO DEL MT. BRONZONE**

POLENTA WITH GORGONZOLA OR STRACCHINO

POLENTA CON GORGONZOLA

POLENTA WITH GORGONZOLA

"POLENTA CONSA" *New*

CON BURRO FUSO, PANCETTA A DADINI E FORMAGGIO GRANA GRATTUGIATO
POLENTA "CONSA" WITH MELTED BUTTER, DICED BACON
AND GRATED GRANA CHEESE

OROLOGIO DI POLENTA

POLENTA CON: SARDINE DEL LAGO, SALSICCIA, STRACCHINO E GORGONZOLA
TASTINGS OF POLENTA WITH: SARDINES FROM THE LAKE,
SAUSAGE, STRACCHINO AND GORGONZOLA

SARNICO LOVERE RUN 2025

Sport, paesaggi e solidarietà lungo il Lago d'Iseo

a cura della
Redazione

*Atletica Sarnico in evidenza con 46 partecipanti:
quarto posto tra le squadre e un 17° posto assoluto.*



Un percorso che incanta, una corsa che unisce. La 13^a edizione della Sarnico Lovere Run, svoltasi il 26 e 27 aprile, ha trasformato il Lago d'Iseo in un'autentica passerella di emozioni e solidarietà. Oltre 4.500 runner hanno affrontato i 25 km tra Sarnico e Lovere, un tracciato che non è solo gara, ma un viaggio tra scorci mozzafiato, sponde lacustri e strade che sembrano tuffarsi nel blu. Il weekend si è aperto sabato con la Kids Run, dove piccoli atleti dai 6 ai 14 anni hanno corso sotto gli occhi di un pubblico partecipe e festoso. A seguire, Piazza XX Settembre ha cambiato volto, diventando una grande arena per il Disco Roller, novità assoluta di quest'anno. Un evento che ha fatto danzare pattinatori esperti e principianti al ritmo di DJ set e flash mob, portando una ventata di freschezza e vitalità al cuore di Sarnico. Ma è stata la domenica a regalare le emozioni più intense. La gara competitiva, con partenza da Sarnico e arrivo a Lovere, ha confermato il fascino senza tempo del percorso. Gli atleti hanno corso accanto alle onde, incorniciati da panorami che tolgono il fiato, in una giornata perfetta per lo sport. Anche quest'anno, la Sarnico Lovere Run ha sposato la solidarietà sostenendo l'Associazione Angelman, che da anni si impegna a finanziare la ricerca sulla sindrome di Angelman, una rara malattia genetica che compromette lo sviluppo neurologico. Un gesto concreto per dimostrare che lo sport può essere un ponte di empatia e speranza.

E tra chi ha tagliato il traguardo in tempi record e chi ha scelto di godersi il percorso come una passeggiata panoramica, si è vista una coreografia di colori e personaggi unici. E un bravo di cuore anche a quei partecipanti che, senza ambire ai tempi migliori, hanno comunque portato a termine i 25 km, arrivando quando ormai gli organizzatori avevano quasi finito di smontare il palco: la tenacia, in fondo, è sempre un traguardo da celebrare.

A chiudere in bellezza, un plauso all'Atletica Sarnico che ha schierato 46 partecipanti, conquistando il quarto posto nella classifica delle squadre e ottenendo il 17° posto assoluto come miglior piazzamento individuale. Tra loro anche Alessandro Dometti, reduce dalla maratona di Parigi, di cui avevamo parlato il mese scorso ricordando la sua dedica alla mamma, ma dimenticando di citare che ha corso anche per l'Atletica Sarnico. Un gesto che non avevamo menzionato e di cui chiediamo venia.

E mentre gli echi della Sarnico Lovere Run si spengono, Sarnico è già pronta a rimettersi in moto: il giorno dell'uscita de "Il Porto" (30 maggio) si terrà l'edizione 2025 della "Sarnisera". Nel prossimo numero una sintesi dell'evento.



LE NEWS DELLA COOPERATIVA IL BATTELLO

A cura della
Redazione BATTELLO NEWS

Carissimi lettori in aprile è uscito il quarto numero del nostro periodico News Battello. Abbiamo dedicato questo numero al tema dello sport e vorremmo condividere con voi questo articolo.

CAMPIONE È...CHI CAMPIONE LO FA

Partendo dall'intervista a Benedetta Pilato abbiamo voluto riflettere su chi è il campione. Benedetta Pilato è una nuotatrice italiana che ha partecipato alle Olimpiadi 2024 di Parigi piazzandosi al quarto posto nella finale dei 100 metri rana per un solo centesimo di secondo. Al termine della gara, durante l'intervista a RAI News ha commentato così la sua gara: "Ci ho provato fino alla fine, mi dispiace, ma queste sono lacrime di gioia, ve lo giuro, è il giorno più bello della mia vita". La sua dichiarazione ha lasciato molte persone a bocca aperta, alcune anche attonite, tra cui l'intervistatrice che ha risposto basita: "Ma veramente? Io non so se ci fa o ci è". La riflessione non è stata facile e ha avuto pensieri contrastanti. Per facilitare la discussione abbiamo provato a dire quando ognuno di noi si sente un campione (leggi la rubrica Tazebao) e individuarne le caratteristiche. Per noi il campione deve saper accettare anche le situazioni più difficili, rispettare gli

altri, avere passione e autostima, essere competitivo, amare quello che fa, avere fiducia e coraggio, essere motivato e tenace, sapersi migliorare e sacrificare, ricevere riconoscimenti, non essere forte, ma avere forza. Ognuno di noi ha pensato a un campione che conosciamo con queste caratteristiche e abbiamo detto: i giocatori del Milan e dell'Inter, Gullit, Gimondi, Benedetta Pilato, Totti, il mio allenatore Giorgio, Riccardo Maino, Elisa Balsamo, Mattia. All'inizio abbiamo pensato a dei campioni solo in ambito sportivo, ma poi abbiamo ribaltato la domanda e abbiamo provato a elencare delle persone che conosciamo e che hanno le caratteristiche del campione. Sono state nominate tante persone, molte delle quali non sono per forza famose: Carmen, Bebe Vio, Gigi Galizzi, Elisa Balsamo e Riccardo Maino, la mamma Costanza, me stessa, Totti, Mattia, Camilla nello scoutismo. Abbiamo quindi riflettuto sul fatto che in fondo il nostro quotidiano è pieno di persone magari non conosciute o famose, non titolate, che non gareggiano, ma che però sono dei campioni. E per te, campione è...?

Potete sfogliare News Battello in instagram @ilbattellocoop e sulla nostra pagina facebook ,oppure richiedere copia digitale con contenuti video telefonandoci allo 035 914421.



F.lli Bellini

Vendita e Assistenza

Officina - Gommista - Carrozzeria - Elettrauto
M.C.T.C.: Revisioni Ministeriali - Servizio Lavaggio
Attrezzatura Specifica per Allineare, Registrare
e Tarare i Sistemi di Assistenti alla Guida.

PERSONALE QUALIFICATO
Service AUDI Esclusivo di Zona



Certificazione di qualità ISO: 9001:2015
certificato n. 12 100 3177 - 21100 TMS



viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - www.belliniauto.com - info@belliniauto.com



Pasquetta con gli Alpini Risate, Canti e una vista mozzafiato!

A cura di
Maurizio Nembrini



Se c'è un luogo capace di unire bellezza paesaggistica e spirito di comunità, quello è la Chiesetta degli Alpini, che domina Sarnico con una vista capace di rubare il fiato anche ai più avvezzi frequentatori. Ed è proprio lì che, come da tradizione, abbiamo festeggiato la Pasquetta con una giornata di celebrazione, condivisione e – come direbbe un buon alpino – ottima cucina.

La Santa Messa, officiata da don Alex, ha aperto il tardo pomeriggio sotto un cielo che sembrava voler benedire l'evento con un sole splendente. Accanto all'altare, con il tricolore a fare da sfondo, il sindaco Vigilio Arcangeli ha voluto essere presente per rendere omaggio non solo a noi Alpini, ma anche ai tanti volontari che, con grembiule e mestolo in mano, si sono improvvisati cuochi e camerieri per la giornata. «*Qui non si fa distinzione tra chef stellati e chi la pasta l'ha sempre fatta solo per la famiglia: tutti insieme, in fila, a servire con un sorriso e quella sana dose di autoironia che solo noi Alpini sappiamo avere*», ho scherzato io, ricordando quanto sia importante, oggi più che mai, il senso di aggregazione che queste iniziative sanno regalare.

La festa è proseguita tra canti, brindisi e rac-

conti di vecchie imprese, quelle storie che, tra una risata e un bicchiere di vino, mantengono vive le radici di una tradizione che non si lascia piegare dal tempo. E mentre il sole calava dietro le montagne, lasciando spazio ai primi venti di primavera, noi Alpini, ancora una volta, abbiamo dimostrato che la vera ricchezza sta nella semplicità di un piatto condiviso e nel calore di una stretta di mano. Perché il vero spirito alpino non si misura in altitudini, ma in vicinanza umana. E a Pasquetta, alla Chiesetta degli Alpini, di vicinanza ce n'era da vendere. Proseguiamo costantemente con la manutenzione dei sentieri, per rendere più facilmente percorribili le camminate all'aria aperta, affinché tutti possano godere delle bellezze naturali che circondano la Chiesetta e vivere momenti di serenità e aggregazione. Un ringraziamento speciale va a tutti i volontari che hanno reso possibile questa giornata, a don Alex per le sue parole profonde e al Sindaco Arcangeli per la sua presenza sempre vicina alla comunità. Ma soprattutto, grazie agli Alpini: per lo spirito che ci unisce e per quel sorriso che, anche nei momenti più semplici, sa scaldare il cuore come un buon bicchiere di vino rosso.

FAMILY & FRIENDS

2x1

Acquista 2 occhiali,
il meno caro te lo
regaliamo noi

OCCHIALI
DA VISTA

• E DA SOLE CON
LENTI GRADUATE

SCOPRI



DAL 1 AL 30
GIUGNO

ITALIAN OPTIC



ItalianOptic Sarnico

Via Suardo, 18/D | +39 035 935608

italianoptic.it



Tina Buelli, 105 anni e ancora in prima fila

A cura di
Civis

*Dalla Sarnico dei “picaprede e pescadùr” alla Bordighera dei centenari.
Un secolo (e cinque) di vita, lucidità, ironia e una lezione semplice:
«il tempo si vive, non si conta»*



Oggi Santina Buelli – per tutti Tina – spegne centocinque candeline. E no, non è un refuso. Classe 1920, nata quando i telefoni avevano la rotella e “wi-fi” sembrava il suono di uno starnuto, Tina è ancora qui: mente lucida, sguardo vispo e un’agenda più piena di quella del Ghigo Arcangeli. Il compleanno lo ha festeggiato lunedì 27 maggio, circondata dai figli Marco e Fulvia, da una sfilata di nipoti e pronipoti (li citiamo tutti, perché se ci scappa un nome poi ci tocca chiedere scusa per i prossimi... 105 anni): Francesca, Giorgia, Paola, Laura, Marina, Maura, Giulia, Alessio, Silvia, Leonardo e Gloria. Nel 2020, al compimento dei suoi cento anni, niente abbracci né strette di mano, causa pandemia. Ma oggi Tina recupera tutto con gli interessi, brindando con la solita forza di sempre e, dettaglio non trascurabile, con la lucidità di chi ha fatto del buon senso una religione. Nata a Sarnico, in una famiglia numerosa (dieci figli: altro che bonus bebè), Tina ha portato con sé il DNA resistente della gente di lago. Tenace, concreta, laboriosa, e lasciatemelo dire, più tosta della pietra delle Molere.

Nel 1957 lascia Sarnico; la famiglia si trasferisce a Bordighera, in cerca di un clima più mite per il marito Giuseppe, colpito da una forma grave di artrite. All’epoca non c’erano cure miracolose e spesso ci si affidava al buon senso e alla natura: il sole, l’aria di mare, lo iodio che sembrava fare miracoli. Fu una scelta difficile, ma dettata dall’amore. Come sempre Tina non si perse d’animo: rimboccate le maniche, cominciò a lavorare anche lì, mettendosi anche al servizio di numerose famiglie, con una particolare attenzione per i bambini. In tempi in cui andare in vacanza era un lusso per pochi, molti bambini di Sarnico hanno trovato in casa sua un rifugio estivo. Niente resort, niente animazione: solo affetto, clima mite e quel mare che, quando le medicine scarseggiavano, era già di per sé una cura.

Il legame con Sarnico, però, non si è mai spezzato. Tina vi torna ogni anno, in occasione della commemorazione dei defunti, per portare un fiore e un pensiero ai suoi cari, ma soprattutto per salutare il fratello Costanzo, l’unico ancora in vita dei dieci fratelli. Oggi Costanzo vive in una quiete interiore che a volte allontana le parole, ma per Tina è sempre il fratello maggiore, una presenza cara e insostituibile. E non è solo questione di affetto familiare: chi conosce Sarnico sa che Costanzo ha dato tanto alla nostra cittadina, con impegno, senso civico e profondo attaccamento alla comunità. Anche se ora il tempo lo ha reso più fragile, resta un volto da ricordare e onorare. E ogni anno, quel gesto di ritorno vale più di mille nostalgie: è fedeltà alle radici, alla famiglia, alla vita. C’è tutta la forza dei legami che resistono al tempo e all’oblio. Lo scorso anno è stata intervistata dallo psicologo statunitense dott. Mario Martinez e dalla dottoressa Benedetta Spada per uno studio mondiale sulla longevità. La terapia? Dieta semplice, zero cibo spazzatura, tanta verdura... ma soprattutto carattere! Generosità, gratitudine,

un pizzico di sano narcisismo (quello buono, non da selfie compulsivo), curiosità e umiltà. Insomma: cuore, cervello e temperamento.

Domenica 18 maggio a Bordighera si è tenuto il *Secondo Incontro Internazionale dei Centenari in Salute*. Nome altisonante, ma l'idea è geniale: fondare la *prima Società Italiana dei Centenari Longevi ed Esemplari*. Gente dai 95 in su, ma niente pantofole, solo energie invincibili, lucidità da fare impallidire un ventenne con tre caffè in corpo, e quella gentilezza antica che fa bene al cuore.

A tutti i partecipanti è stato consegnato il *Certificato di Longevo Esemplare ad Honorem*. Non un diploma da incorniciare e dimenticare, ma un riconoscimento basato sul *Centenarian Consciousness Index* Indice di consapevolezza

nella longevità (sì, esiste davvero), un test che valuta la qualità della longevità. Il paradosso? Mentre la salute generale sembra peggiorare e la vita si fa più affannata, i centenari in piena forma aumentano. Forse il segreto non è vivere a lungo, ma scegliere bene come farlo.

Tina lo sa bene. Quando le chiedono il segreto, non scomoda grandi teorie: «Non ho fatto nulla di straordinario. Ho vissuto, ho lavorato, ho voluto bene. E ora mi godo il tempo che mi è dato». Una risposta che basterebbe per un manuale di filosofia pratica. A noi, che spesso ci affanniamo per tutto e per niente, resta una lezione chiara e dolce: gli anni non contano, contano le giornate vissute con amore e grazia. E su questo, la sciura Tina - che Dio la benedica - ha ancora molto da insegnare.



LAUREA

Il giorno **16 aprile 2025**, presso l'Università degli studi di Bergamo, **Mutti Laura** ha conseguito la **Laurea Magistrale in Giurisprudenza** presentando la tesi dal titolo: "**Prospettiva di genere come ratio decidendi: un nuovo orientamento verso la decostruzione degli stereotipi sessisti nella rappresentazione giuridica**".

Congratulazioni a Laura da parte dei familiari, parenti e amici con il miglior augurio per un brillante futuro!



E.B. SRL

STAMPI E GUARNIZIONI TECNICHE

Stabilimenti e uffici:

24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16

Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com

Inaugurata la nuova Sala Studio

**Per gli studenti e le studentesse in Biblioteca c'è una nuova Sala studio.
Uno spazio creato con i giovani per i giovani.**

L'Amministrazione di Sarnico ha creato una nuova Sala studio, uno spazio moderno, funzionale e accogliente dedicato allo studio, alla lettura e alle attività di ricerca. La sala è accessibile ai giovani dai 16 anni in su, si trova al terzo piano della Biblioteca in via San Paolo e dispone di 36 postazioni attrezzate, suddivise in 16 postazioni fisse e 20 su tavoli pieghevoli, ideali per lo studio individuale o di gruppo. Ogni postazione è dotata di prese per collegare PC e dispositivi elettronici, garantendo un ambiente tecnologicamente adeguato e confortevole.

La Sala è stata inaugurata sabato 10 maggio, alla presenza dell'assessora alle Politiche Giovanili Giorgia Tengattini (che ha seguito l'intero progetto), dell'assessore alla Cultura e Istruzione Mauro Cadei e del parroco Don Vittorio Rota, che ha impartito la benedizione sui nuovi spazi. Dopo il taglio del nastro, alla presenza del sindaco Vigilio Arcangeli, si è tenuto un buffet preparato dagli ospiti del Centro diurno psichiatrico di riabilitazione, nell'ambito del progetto "Ultimamente" che favorisce l'integrazione sociale attraverso la cucina.

Come è nato il progetto

La Sala studio è nata da un confronto diretto con gli studenti, che hanno espresso la necessità di un ambiente accessibile e funzionale allo studio nelle ore pomeridiane dopo la scuola.

La precedente amministrazione aveva individuato in un locale sequestrato alla mafia un'aula studio di 15 posti, ma tale aula non è mai stata utilizzata né richiesta in Comune. In accoglimento delle richieste degli studenti, si è deciso quindi di creare una sala nuova, ampia e attrezzata, e di realizzarla negli spazi della Biblioteca, luogo già deputato allo studio, che mette a disposizione un patrimonio librario e risorse digitali subito accessibili, favorendo lo studio e la ricerca. La presenza del personale bibliotecario offre inoltre la possibilità di avere supporto e assistenza, rendendo l'esperienza di studio più completa.



Un luogo di cultura e formazione sicuro

L'accesso alla Sala studio è regolato tramite un sistema di registrazione su app: gli utenti devono iscriversi e saranno abilitati all'ingresso e alla connessione Wi-Fi tramite un QR code e un codice personale che consentirà loro di navigare in modo controllato su Internet. L'aula sarà monitorata 24 ore su 24 da un sistema di videosorveglianza interna ed esterna, collegato a dispositivi remoti visualizzabili da personale autorizzato. Gli studenti minorenni potranno iscriversi con la supervisione e l'autorizzazione di un genitore.

Orari di Apertura della Sala Studio

La Sala Studio è accessibile negli orari di apertura della Biblioteca Comunale:

- Martedì: 14:30 – 19:00
- Mercoledì: 15:00 – 19:00
- Giovedì: 9:00 – 12:30 / 15:00 – 19:00
- Venerdì: 15:00 – 19:00
- Sabato: 9:00 – 12:30 / 15:00 – 17:00.

Sono inoltre previste, su richiesta di giovani maggiorenni, aperture extra, anche in orari serali, per incontri, corsi e convegni, previa autorizzazione del Comune.

La Festa dello Sport si sposta nel cuore di Sarnico.

Nuovi spazi, nuove iniziative e tante sorprese



La Festa dello Sport cambia volto e sede: l'evento di fine estate tanto amato da famiglie, appassionati e sportivi, si sposta dal Lido Nettuno al campo sportivo comunale, nel centro di Sarnico. Una scelta voluta e condivisa con le associazioni sportive cittadine, che punta a valorizzare le strutture sportive di Sarnico e a riportare l'attenzione sullo sport, nella sua dimensione aggregativa, educativa e sociale. Da venerdì 5 a domenica 7 settembre, il campo sportivo ospiterà tre giornate ricche di esibizioni, tornei, dimostrazioni, prove gratuite e incontri aperti a tutte le età. Sarà un'occasione per provare nuove discipline, conoscere le realtà sportive locali, divertirsi e vivere insieme lo spirito sportivo. Il programma sarà diffuso nelle prossime settimane, insieme a una mappa interattiva degli stand, per facilitare l'accesso e la fruizione delle attività da parte di tutti.

Perché una nuova location.

- Il Lido Nettuno, pur suggestivo, negli ultimi anni ha mostrato limiti organizzativi:

spazi ridotti, logistica complessa, costi elevati, problemi legati alla sicurezza e alla variabilità meteo. Inoltre, l'evento aveva perso parte del suo focus sportivo, assumendo sempre più le sembianze di una festa di fine estate.

- Spostare la Festa dello Sport agli impianti sportivi comunali **consente di valorizzare il Palazzetto dello Sport e le strutture sportive di Sarnico, offrendo al tempo stesso maggiore visibilità e centralità alle associazioni sportive locali. La scelta permette anche di ridurre l'impatto ambientale**, grazie all'utilizzo di strutture già esistenti e attrezzate, comprese quelle al chiuso, di contenere i costi, di semplificare la logistica e garantire standard di sicurezza più elevati. Infine, la posizione centrale rende l'evento più accessibile e comodo da raggiungere, anche grazie alla messa a disposizione da parte del Comune di nuovi parcheggi, in parte dedicati alle associazioni partecipanti.

Tante novità in arrivo.

Oltre alle numerose attività proposte dalle associazioni sportive, i partecipanti potranno assistere a incontri con ospiti di rilievo del mondo dello sport, che condivideranno riflessioni sull'importanza dell'etica sportiva. Non mancheranno i consigli di esperti in alimentazione, che guideranno il pubblico verso uno stile di vita sano e consapevole. Per il ristoro, saranno allestite aree dedicate, gestite dalla Croce Blu con l'Istituto Alberghiero "Serafino Riva".



2 giugno

A Sarnico un messaggio di speranza e inclusione per la Repubblica



La Festa della Repubblica a Sarnico sarà speciale. L'Amministrazione ha scelto di celebrare il 2 giugno valorizzando la partecipazione e la creatività degli utenti della cooperativa Il Battello. Accogliendo l'invito del Comune, la cooperativa ha coinvolto una trentina di ragazze e ragazzi presenti nei servizi che gestisce - Centro diurno, Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA) e Bottega del lavoro - in un progetto originale e di grande valore civico.

Coordinati dalle educatrici Roberta Terruzzi, Sonia Pezzotti e Veronica Cadei, i partecipanti hanno realizzato un video in cui raccontano cosa significa per loro la Repubblica, esprimendo con spontaneità e sincerità i loro pensieri su libertà, cittadinanza e diritti. Successivamente, durante il laboratorio del loro giornalino, i ragazzi e le ragazze sono stati coinvolti in un percorso informativo sulla storia della Repubblica, che li ha visti molto interessati e partecipi. Questo approfondimento li ha ispirati a realizzare 300 cartoline di auguri indirizzate alla Repubblica, arricchite dai loro personali messaggi di speranza.

"Inizialmente avevamo pensato a bandierine o coccarde, poi è nata l'idea di realizzare le cartoline e "La loro realizzazione ha rappresentato



un'importante occasione di crescita e confronto e dimostra che anche le persone con disabilità hanno opinioni proprie, anche su temi complessi come la Repubblica" racconta Roberta Terruzzi. Per Marco e Simone, ad esempio, la Repubblica significa "libertà", per Gianni è "un bene di tutti", Mattia la vede come un "simbolo di legalità", mentre per Chiara rappresenta "la possibilità, anche solo, di essere al centro."

Le cartoline saranno distribuite dagli stessi autori al termine della cerimonia del 2 giugno, un gesto simbolico che darà al loro messaggio un valore ancora più diretto e toccante.

Un sentito grazie a Gianmario Barcella.

Il Comune celebra un pensionamento speciale.

Dopo una lunga e preziosa carriera al servizio della comunità, Gianmario Barcella ha raggiunto il traguardo della pensione. Un momento significativo per l'Amministrazione comunale, che il 30 aprile ha voluto celebrare il signor Barcella con una targa come segno di stima e riconoscenza per i molti anni di servizio prestati in Comune e per la costante dedizione alla comunità. Un gesto simbolico per esprimere pubblicamente gratitudine verso un dipendente che, con impegno, competenza e disponibilità, ha rappresentato un punto di riferimento per colleghi e cittadini.



Lido Nettuno. L'offerta del Parco si arricchisce

Assegnato il permesso per il chiosco e i servizi complementari.



Il Comune di Sarnico ha assegnato un permesso temporaneo per esercitare l'attività di somministrazione di bevande e alimenti e i servizi complementari presso il Lido Nettuno. Questa settimana si è svolta la commissione di gara incaricata di esaminare le domande pervenute. La gara è stata aggiudicata alla società Sporting Isola Bella srl di Lodi, che ha proposto l'offerta ritenuta più vantaggiosa e interessante, con un canone annuo di 6.600 euro. La procedura di gara ha privilegiato la qualità

dell'offerta tecnica, con particolare attenzione ai servizi proposti, alla gestione delle aree e alle misure di pulizia e sicurezza. L'obiettivo è garantire ai frequentatori del Lido un servizio efficiente e un'esperienza turistica arricchita.

Principali novità.

Rispetto agli anni passati, il nuovo gestore, oltre a curare l'allestimento delle aree destinate ai tavolini e la gestione del campo da calcetto, potrà offrire un servizio a pagamento di noleggio

lettini e ombrelloni. Questa nuova opportunità contribuirà ad arricchire l'offerta turistica del Lido. Il nuovo gestore si occuperà direttamente di garantire:

- la pulizia e manutenzione della pulizia dei cestini e dei bagni.
- il servizio di sorveglianza all'interno del parco.

Accesso al parco

Il Lido Nettuno aprirà al pubblico dal 1° giugno fino alla prima domenica di ottobre, dalle ore

9:00 alle ore 23:00. Potranno accedere liberamente e gratuitamente tutti i residenti di Sarnico, i bambini fino a 12 anni e le persone con disabilità. È confermato l'ingresso a pagamento per tutti gli altri visitatori, al prezzo invariato di 2 euro. A partire dalle ore 18, l'ingresso è libero per tutti.

Per ulteriori informazioni, è possibile contattare il Comune di Sarnico.

TOOLS. Successo per la prima edizione

Ospiti e pubblico conquistati dal festival del giornalismo d'inchiesta e dell'informazione di Sarnico.



Andare oltre la notizia, verificare le fonti, valutarne l'autorevolezza e approfondire. Sono questi gli strumenti (i tools appunto) per orientarsi nel mondo dell'informazione e per essere lettori consapevoli. È il messaggio al centro della prima edizione di "TOOLS. Giornalisti a Sarnico". Il festival, tenutosi il 17 e 18 maggio, ha offer-

to a un pubblico numeroso e molto interessato la possibilità di incontrare grandi giornalisti e riflettere sull'importanza di una informazione corretta, verificata e responsabile.

In due giorni intensi, nove protagonisti dell'informazione locale e nazionale hanno raccontato il loro lavoro, approfondendo temi complessi

come la libertà di stampa, le responsabilità e sfide di chi cerca la verità, ma anche la guerra, l'immigrazione, la cronaca giudiziaria, la sicurezza informatica, il narcotraffico e i legami con i poteri forti.

Il festival, promosso dal Comune di Sarnico in collaborazione con Pro Loco, Sarnicom, Istituto Serafino Riva, Associazione Il Ponte-Museo Bellini, La Libreria del lago, con il sostegno di Grafiche Martinelli, "è stato un'occasione per scoprire come nasce una notizia, cosa significa raccontare la verità e perché è importante mantenere uno spirito critico" ha detto il sindaco Vigilio Arcangeli. "Un'iniziativa che ha offerto al pubblico la possibilità di capire meglio il mondo dell'informazione e di essere lettori più consapevoli" ha spiegato l'assessore alla Cultura e all'Istruzione Mauro Cadei.

Giornalismo tra responsabilità e disinformazione. Le responsabilità di chi fa informazione e dei lettori.

Nella tavola rotonda all'Istituto Serafino Riva, moderata da Luca Patelli e partecipata anche da numerosi studenti, si è parlato di responsabilità e disinformazione.

Andrea Valesini, caporedattore de L'Eco di Bergamo, ha spiegato che fare giornalismo significa mettersi in gioco, lasciare la scrivania per ascoltare le persone, vedere con i propri occhi, ascoltare le testimonianze. "La verità non è a portata di mano. Non è ciò che vogliamo credere, ma ciò che vediamo e ascoltiamo", ha detto. Nel portare la sua esperienza di cronista di guerra, Valesini ha invitato a non fermarsi alla superficie dei fatti e a mantenere il senso umano della tragedia, contro il dilagare del cinismo.

Per **Adele Marini**, esperta di cronaca nera e giudiziaria, "senza una solida base di prove, non c'è notizia. Non basta riportare una versione, serve verificarla". Anche Giuliana Ubbiali, giornalista di cronaca giudiziaria del Corriere della Sera Bergamo, nel condividere la sua esperienza nel raccontare i processi, ha affermato che la priorità è sempre verificare i fatti: "Se non ho riscontro di una notizia, io non la do. È un gesto di rispetto verso le vittime e la verità".

Davide Agazzi, direttore di Bergamonews, ha invitato i lettori ad essere più attenti e responsabili. "Non bisogna fermarsi ai titoli, ma leggere

e confrontare le fonti, ed esercitare sempre uno spirito critico". Secondo **Riccardo Venchiarutti**, direttore di Teleboario per molti anni giornalista economico-finanziario in Rai, il futuro dell'informazione è nell'iperlocalismo: sono le piccole testate locali, vicine al territorio, a garantire un'informazione più veritiera e verificabile".

Dalla guerra e l'immigrazione ai pericoli della manipolazione affettiva, dai rischi dell'essere sempre connessi ai legami oscuri dietro il narcotraffico.

I successivi quattro incontri del festival, tenutisi alla Ex chiesetta di Nigrignano, al Museo Bellini e all'Auditorium comunale, hanno portato altrettante inchieste di grande attualità.

Giorgio Fornoni, collaboratore storico di Report, insieme a Piero Bonicelli, ha condotto il pubblico oltre i confini, con due intensi video-reportage sulle ombre del governo russo e le migrazioni disperate tra Messico e Stati Uniti. "Un giornalista vero racconta ciò che vede. La verità spesso non è comoda, ma va cercata e raccontata" ha detto, spiegando che "le guerre accadono perché la gente capisce il male solo quando entra dalla sua porta, mentre serve un uomo diverso, con il cuore aperto".

Alessandro Curioni, in dialogo con Vanna Toninelli, ha messo in guardia contro la manipolazione digitale invitando tutti a proteggere i propri dati e a connettersi con responsabilità, mentre la giornalista e podcaster **Roberta Lippi**, intervistata da Elisabetta Olivari, ha raccontato il fenomeno del Love Bombing, una forma di manipolazione psicologica che si manifesta nelle relazioni, ma anche in contesti professionali e sociali. "Se è troppo bello per essere vero, probabilmente non lo è", ha avvisato invitando a riconoscere i segnali di abuso e a offrire la propria presenza alle vittime.

Nell'ultimo incontro **Marco Birolini**, giornalista di Avvenire, in dialogo con Lorenzo Catania, ha svelato i legami segreti tra criminalità organizzata, servizi segreti e poteri occulti. "Non è complottismo, è realtà: dietro il traffico di droga e di armi si celano interessi nascosti e relazioni pericolose, spesso tollerate, a volte avallate, dai poteri ufficiali".



DAL COMUNE

I 5 quesiti del referendum. Per cosa si vota a giugno

L'8 e il 9 giugno si torna alle urne per votare 5 referendum abrogativi: quattro incentrati su precariato e sicurezza sul lavoro e uno sull'acquisizione della cittadinanza italiana.

1. "Contratto di lavoro a tutele crescenti – Disciplina dei licenziamenti illegittimi: Abrogazione.
2. "Piccole imprese – Licenziamenti e relativa indennità: Abrogazione parziale".
3. "Abrogazione parziale di norme in materia di apposizione di termine al contratto di lavoro subordinato, durata massima e condizioni per proroghe e rinnovi".
4. "Esclusione della responsabilità solidale del committente, dell'appaltatore e del subappaltatore per infortuni subiti dal lavoratore dipendente di impresa appaltatrice o subappaltatrice, come conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici: Abrogazione".
5. "Cittadinanza italiana: Dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana".

Il Sindaco e l'Amministrazione comunale invitano i cittadini a recarsi alle urne e a esprimere liberamente le proprie idee e scelte. Sul sito del Comune sono disponibili maggiori informazioni sui quesiti e sulle modalità di voto dall'estero.



Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.



Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it

sito: <http://www.bassosebino.it>

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i legti informativi a disposizione della clientela.

Lunedì 2

Mercatino Vintage e Creatività

Ore 9:00-19:00 - Lungolago Garibaldi

Giovedì 5-Domenica 8

Festa dell'Oratorio. Promossa dalla Parrocchia di Sarnico.

Dalle ore 19 - Oratorio

Venerdì 6

Conferenza: "La cefalea: malattia invalidante"

Interviene il dottor Eros Malara. A cura dell'Associazione culturale Il Ponte.

Ore 21 - Museo Bellini.

Sabato 7 e Domenica 8

Raduno Vespa. A cura del Vespa Club Sarnico.

Sabato ore 15 e Domenica 16

ore 8:00 - Lungolago

Sabato 14

Concerto: "Musicalmente: concerto di acustica". A cura dell'Associazione Il Ponte.

Ore 21 - Museo Bellini

Domenica 15

Mercatino Campagna Amica di Coldiretti in collaborazione con Pro Loco.

Ore 9:30 - 17:30 - Piazza Umberto I

Festival Onde Musicali - Concerto delle musiciste Kristina Petrollari Laco (pianoforte) e Dorina Laro violoncello. Promosso dal Comune.

Ore 18 - Palazzo La Rocchetta

Concerto di inizio estate del Corpo Musicale Cittadino. Promosso dal Comune.

Ore 21- Residenze sul Porto

Venerdì 20-Domenica 22

Mercato Internazionale "Regioni d'Europa". Promosso dalla Pro Loco.

Ore 12-24 - Piazza XX Settembre

Sabato 21

Esibizione della Scuola Enjoy Dance. In collaborazione con Pro Loco.

Ore 21 - Piazza Umberto I (evento da confermare)

Domenica 22

Rassegna bandistica - due bande in concerto. Promossa dal Comune.

Ore 21 - Residenze sul Porto

Venerdì 27- Domenica 29

Sagra del Pesce fritto a cura di Avis Sarnico.

Venerdì 18:30/22, sabato-domenica:11/22 - Piazza XX Settembre

Venerdì 27- Domenica 29

Fahrenheit 442 - Festival di letteratura e cultura calcistica. Con il patrocinio del Comune.

Orari da definire - Piazza Umberto I e altre sedi

Sabato 28

Spettacolo per bambini, a cura della Pro Loco

Ore 17 - Piazza XX Settembre

Domenica 29: Mercatino Vintage e Creatività, a cura della Pro Loco

Ore 9-19 - Piazza Umberto I

Per maggiori informazioni e per conoscere tutte le nuove iniziative e notizie del Comune:
comune.sarnico.bg.it.

DUE FUOCHI SOTTO LA CENERE: Mauro Belussi e Antonio “Borel” Ziliani

A cura di
Civis



Ci sono vite che non fanno rumore, ma lasciano un'eco lunga. Vite fatte di presenza, di fedeltà, di servizio silenzioso. Mauro Belussi e Antonio Ziliani, che ci hanno lasciati a pochi giorni di distanza, sono stati due uomini così: diversi per temperamento e passioni, ma uniti da una medesima fibra fatta di dedizione, umiltà e amore per la propria comunità.

Mauro Belussi ha attraversato oltre mezzo secolo al fianco del corpo musicale di Sarnico. La sua storia comincia nel 1957 e da allora non si è praticamente mai interrotta. Dalle prove settimanali ai servizi pubblici, dalla scuola di banda alle esibizioni ufficiali, la sua figura è stata un punto fermo. Ha suonato il flicorno contralto, il corno, il trombone, e infine il bombardino: strumenti diversi, ma sempre con la stessa anima. Nipote di Pierino Belussi, il celebre “Nigrì”, Mauro ha ereditato la sobrietà e la forza tranquilla del fare, senza clamori. Mai invadente, sempre affidabile, con la fermezza di chi sa essere guida senza alzare la voce. Conosciuto da tutti ma mai al centro della scena, ha incarnato un modello raro: quello di chi costruisce senza ostentare, di chi serve con discrezione e coerenza. Il suo suono, profondo e rotondo, ha accompagnato generazioni di sarnicesi, diventando parte della memoria collettiva del paese. Diverso, ma non meno significativo, il percorso di **Antonio Ziliani**.

Appassionato di calcio – il soprannome “Borel” lo collocava idealmente accanto a Felice Borel, attaccante della Juventus negli anni '30, detto “Farfallino” per il suo stile elegante e leggero – Antonio era però anche un uomo di musica, e di musica sacra in particolare. Cantò per anni nel “Coro parrocchiale – Schola Cantorum” ai tempi di Monsignor Bonassi, quando ancora risuonava la Messa degli Angeli e le voci guidavano la liturgia con grazia e raccoglimento. Poi il Coro “Callido”, e infine “Il Castello”: anche qui, presenza discreta ma determinante. Affrontava, nonostante l'età che avanzava, con serietà la polifonia, il canto gregoriano, i brani difficili, con l'attenzione di chi non si accontenta e con l'umiltà di chi sa mettersi sempre in gioco.

Mauro Belussi e Antonio “Borel” Ziliani erano uomini semplici, schivi, di poche parole ma di grande sostanza. Non avevano bisogno di riflettori: bastava un gesto, una nota, una presenza discreta ma costante per testimoniare il loro impegno. Hanno vissuto il servizio alla comunità come una vocazione quotidiana, con naturalezza e senza ostentazione. Mauro con lo strumento in spalla, Antonio con la voce che si alzava in chiesa: due percorsi diversi, ma un'identica sobrietà nel donarsi.

Sono stati testimoni autentici di quella virtù bergamasca che non fa chiasso, ma costruisce con pazienza, dedizione e senso del dovere. Una virtù silenziosa ma incisiva, come ricorda il detto popolare: «Fiàma de rar, sota la sènder brasca» – sotto la cenere, la brace resta viva. Così erano loro: riservati, forse un po' ruvidi in apparenza, ma capaci di un calore umano sincero, sempre pronti a dare una mano, a esserci con discrezione e fedeltà.

In tempi in cui l'apparenza e il bisogno di riconoscimento sembrano prevalere su tutto, figure come Mauro e Antonio ci insegnano che la vera grandezza si misura nella concretezza delle piccole cose fatte bene, nella coerenza quotidiana, nella dignità del servizio silenzioso. Non sono le parole a costruire comunità, ma la presenza, la costanza, il fare. Ed è proprio questo ciò che ci lasciano: una traccia viva, tangibile, un'eredità morale e civile che parla ancora oggi. Un esempio limpido per chi crede che si possa essere grandi anche senza far rumore.

COME ERAVAMO

Sull'Altipiano di Asiago: un abbraccio che intreccia storie e generazioni

A cura di
Civis



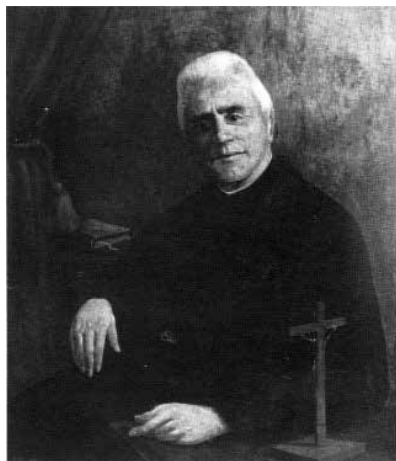
Nel cassetto dei ricordi, tra fotografie ingiallite dal tempo, ce n'è una che continua a parlarmi con forza. È un'istantanea che ritrae mio nonno Fedele, Antonio detto Tunì, e me ragazzino, stretto tra quei due uomini diversi per origine ma forgiati dallo stesso destino. Un'amicizia nata nelle trincee della Grande Guerra: Fedele, con l'accento ruvido della nostra valle, e Tunì, veneto, con quella parlata cantilenante e i modi schietti della sua terra. È una foto scattata sull'Altipiano di Asiago, un luogo che porta ancora le cicatrici della Grande Guerra. Qui, tra il 1915 e il 1918, l'esercito italiano e quello austro-ungarico si scontrarono in battaglie sanguinose, combattute tra trincee, neve e fame. Un paesaggio aspro, dove il silenzio oggi sembra ancora sospeso tra gli echi delle granaie e le preghiere soffocate dei giovani soldati. Un campo di sofferenza dove molti lasciarono la vita. Non era un incontro casuale quello tra i due compagni d'armi. Si erano tenuti in contatto tramite lettere, cucendo parole che conservavano il calore di una fratellanza nata nel gelo delle trincee. Decisero di rivedersi proprio lì, tra le croci del Monte Grappa. Quel giorno il pullman si fermò e mio nonno scese per primo, il passo veloce, gli occhi a scrutare la folla. Tunì era lì ad aspettarlo. Per un attimo rimasero im-

mobili, occhi negli occhi, come se quegli anni lontani fossero evaporati in un istante. Poi, senza dire una parola, si abbracciarono con una forza che non avevo mai visto. Due corpi che tremavano, due anime che si ritrovavano oltre il tempo e la memoria. E io, bambino, restavo lì, immobile, a osservare quell'abbraccio che parlava più di mille racconti. È strano come le date, a volte, sembrano inseguirsi come fili invisibili che legano le vite. Mio nonno, il 4 novembre, la vittoria; io, nato lo stesso giorno trent'anni esatti dopo. Un destino che si ripete, quasi a volerci ricordare che il passato non è mai davvero passato. Era il 1958. Io avevo dieci anni e mio nonno mi portava con sé, orgoglioso di quel nipote nato proprio il 4 novembre, data che per lui non era solo un numero sul calendario, ma un simbolo inciso nel cuore. Il 4 novembre era allora il Giorno della Vittoria, la memoria viva della fine del conflitto mondiale e della riconquistata unità nazionale. Mio nonno partecipava puntualmente alle celebrazioni, stringendo forte la mia mano mentre ascoltavamo la banda suonare "Il Piave mormorava". *«Sei nato il 4 novembre, esattamente trent'anni dopo la vittoria»* mi diceva, con un orgoglio che si riversava in ogni parola. E, sebbene il destino non gli permetterà di conoscere suo pronipote Marino, nato anni dopo anch'egli il 4 novembre, quella data rimase un punto fermo nei suoi racconti, un filo teso tra le generazioni. Mio nonno parlava spesso della guerra, di quel fronte aspro e gelido, dei compagni caduti e delle notti passate a guardare le stelle chiedendosi se il giorno dopo sarebbe tornato a casa. Evitava, per delicatezza, di raccontare i dettagli più crudi ma i suoi occhi, nascosti dietro gli occhiali, si facevano lucidi e carichi di emozione ogni volta che ne parlava. Sono passati 67 anni da quel giorno, ma quell'abbraccio tra mio nonno e Tunì non l'ho mai dimenticato. Perché il tempo può passare, ma ci sono memorie che restano scolpite, incise nella carne e nell'anima. E ogni volta che il 4 novembre ritorna, sento ancora la voce di mio nonno che mi sussurra: *«Sei nato il giorno della vittoria. Non dimenticarlo mai»*.

DON CLIENZE BORTOLOTTI ai tempi del modernismo

a cura di
Giusi Dossi

Quale è stato l'atteggiamento di don Clienze Bortolotti nella vita ecclesiale di Bergamo nei primi anni del Novecento quando infuriava la polemica contro il "Modernismo" che tante lacerazioni ha causato tra sacerdoti e laici? E' la domanda che mi ha rivolto un lettore dopo aver visto su *Il Porto* la mia rievocazione delle posizioni assunte dall'allora direttore de "L'Eco di Bergamo" sulla nascita del Partito Popolare e l'abbandono del giornale imposto dalle autorità fasciste.



Con il termine di "Modernismo" si fa riferimento a quel movimento alquanto frastagliato che, sorto all'interno della Chiesa (venne fondato da don Romolo Murri e per questo fu scomunicato da papa Pio X), sollecitava la gerarchia a confrontarsi con lo spirito dei tempi superando diffidenze e timori che risalivano fin dai tempi del Sillabo (1864). Va sottolineato che, accanto alle istanze di rinnovamento della Chiesa, anche le più moderate, c'era da parte di alcuni la volontà di impegnare direttamente i cattolici in politica, coniugando una possibile sintesi tra cristianesimo e socialismo, ma il Pontefice fu fermo nella condanna di queste posizioni. La complessa vicenda della nuova teoria ebbe anche nella nostra provincia la sua risonanza, ma si può dire che non vi fu una vera e propria adesione al "Modernismo" nella diocesi. Avvenne, in particolare, l'allontanamento di due giovani professori dall'insegnamento, don Angelo Pedrinali e don Giuseppe Moioli. Ma quel che fece scalpore fu la polemica scatenata dal padre gesuita Guido Mattiussi alla Scuola Sociale Cattolica con l'attacco all'Eco di Bergamo in chiave polemicamente antimodernista: tanto da dichiarare che "ora in Lombardia non c'è un giornale veramente cattolico". A quel punto il Vescovo mons. Radini Tedeschi decise in modo inflessibile di non ammettere più alla Scuola il padre gesuita che, per questo e altri atteggiamenti, venne definito "il poliziotto dell'ortodossia ufficiale". Non era certamente da parte del Vescovo e del diret-

tore del quotidiano locale don Clienze un riconoscimento del "Modernismo", ma soltanto la difesa del giornalismo cattolico. Tanto è vero che, in risposta ad una lettera inviata da quest'ultimo per congratularsi dei lavori del Sinodo Diocesano, il Vescovo rispondeva così: "Nessuno più di me apprezza la rettitudine dei propositi, la lunga storia gloriosa, il continuo sacrificio che anche nella nostra Diocesi si è richiesto per compiere questa grande

missione dei tempi nostri, alla quale Iddio ha chiamato il giornalismo cattolico. E non può darsi plauso e riconoscenza a voi che siete le sentinelle avanzate della Chiesa nelle grandi battaglie per la verità e per l'onestà, per la fede e per la società. Io sento più che mai il bisogno non solo di esprimere al nostro giornalismo cattolico la riconoscenza del clero per quanto di bene ha fatto – diciamolo pure ne ha fatto molto – ma ancora di ripetere il grande antico mio desiderio che esso sia non pura opera di informazione ma altresì di formazione. Abbiamo bisogno di uomini, di cristiani cattolici che sappiano professare e conoscere tutti i diritti della Chiesa e compiere nella vita privata e nella pubblica i doveri cristiani integralmente...". Parole sincere e dirette a don Clienze, "il vecchio barcaiolo di Sarnico", ben lontane da quelle di dura condanna che padre Monetti rivolgeva al "Modernismo" "i vizi nuovi, dei tempi nuovi, della moderna democrazia". Non si trova comunque, nel direttore dell'"Eco di Bergamo", una precisa posizione sul "Modernismo", mentre recenti studi dimostrano come il seminarista Angelo Roncalli in gioventù fosse amico e condiscipolo di don Ernesto Buonaiuti, un altro sacerdote scomunicato che esortò allora la Chiesa a dialogare con il mondo. Si può quindi sostenere, con lo storico G.B. Guerri, che Roncalli - allora segretario particolare del Vescovo Radini Tedeschi e amico fraterno di don Clienze - fu il Papa che Buonaiuti aveva invocato per una Chiesa che parlasse a tutti gli uomini -.

Nella casa del Padre

Coloro che non ci lasceranno mai



BELOTTI LEONE, 83
deceduto il 13/04/2025



RAINES GIULIO, 84
deceduto il 14/04/2025



BELLINI GIULIANO, 81
deceduto il 20/04/2025



**OLDRATI ELISABETTA
VED. CARRARA, 96**
deceduta il 23/04/2025



CORTESI ALESSANDRO, 86
deceduto il 25/04/2025



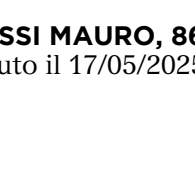
**FEDRIGHINI FIORINA
VED. FENI, 83**
deceduta il 28/04/2025



**ZILIANI ANTONIO
OSCAR, 88**
deceduto il 05/05/2025



**CADEI GIULIA
VED. BELOMETTI, 86**
deceduta il 09/05/2025



BELUSSI MAURO, 86
deceduto il 17/05/2025

Sposi all'altare

ARDUCA ANTONIO CON SIDHOUM NADIA FRANCESCA

Data del matrimonio: 10 Maggio 2025

Testimoni: *Zenti Orlando, Sidhoum Miriam*

Nati alla vita della grazia

SIDHOUM NADIA FRANCESCA

di Sidhoum Miloudi e
Bresciani Bernardina Assunta
nata a Sarnico (BG) il 02/05/1980
Battezzata il 19 Aprile 2025
Madrina: *Belotti Tarcisia*

FRETI ORLANDO

di Marco e Silini Alice
nata a Bergamo il 01/02/2025
Battezzata il 18 Maggio 2025
Padrino: *Freti Mauro*

DELITALA LETIZIA

di Delitala Riccardo e Urzi Laura
nata a Sesto San Giovanni (MI) il 24/09/2024
Battezzata il 18 Maggio 2025
Padrino: *Marini Roberto*
Madrina: *Bruno Chiara*

MAZZA ALICE

di Mazza Manuel e Foresti Camilla
nata a Bergamo il 20/11/2024
Battezzata il 18 Maggio 2025
Padrino: *Mazza Michele*

*dell'***FESTA ORATORIO**

30.31 **M A G G I O**

1.2
5.6.7.8 **GIUGNO**

CUCINA TIPICA

SPECIALITÀ

CARNE ALLA GRIGLIA

AREA GONFIABILI

TORNEI

TOMBOLA